

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 204 di giovedì 3 aprile 2014

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

La seduta comincia alle 10,10.

[EDMONDO CIRIELLI](#), *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. [1542-B](#)) (ore 10,35).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (A.C. [1542-B](#)).

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo respinto l'emendamento Sisto 1.104.

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. [1542-B](#))

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge e delle [proposte emendative](#) presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [1542-B](#)*).

Passiamo ora all'emendamento Pilozzi 1.24, su cui il relatore per la maggioranza Pag. 2ed il Governo hanno espresso parere contrario ed il relatore di minoranza ha espresso parere favorevole.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza*. Mi scusi Presidente: non ho colto il numero dell'emendamento.

[PRESIDENTE](#). Siamo all'emendamento Pilozzi 1.24, a pagina 1 dell'attuale fascicolo.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza*. La ringrazio, Presidente. Sì, l'emendamento è proposto dal collega Pilozzi, il quale ha seguito i lavori con molta attenzione ed in particolare condivido il tono del suo intervento di ieri. Avendo fatto il consigliere comunale in una città grande come Milano ho contezza della situazione, che contempla però condizioni di lavoro e anche di retribuzione molto diverse da quelle descritte dal collega Pilozzi, che riguardavano piccoli comuni al di sotto dei 3 mila abitanti. Ieri, Presidente, eravamo nel corso della discussione di un

emendamento e di una polemica che ha investito l'opinione pubblica in queste settimane circa l'ipotesi che questo provvedimento di legge che abbiamo in discussione porti ad un aumento della spesa pubblica, cosa che, per quello che riguarda certamente la posta di bilancio dei comuni, in conseguenza della possibilità di aumento del numero dei consiglieri e di assessori, è negata dal testo stesso del provvedimento di legge che, come noto, esprime l'invarianza di bilancio anche con l'aumento del numero di consiglieri e di assessori. Quindi, ringrazio comunque il collega Pilozzi per aver detto cose nelle quali credo anch'io, cioè quanto sia fondamentale per la democrazia il lavoro del consigliere comunale, anche di comuni piccoli e anche a fronte di una retribuzione a volte pressoché inesistente.

Qui il collega Pilozzi entra invece nel merito di quelli che sono i poteri attribuiti alle province, a seguito della trasformazione che subiscono con l'entrata in vigore di questo provvedimento. Io penso che noi stiamo facendo una cosa giusta nell'approvazione di questo provvedimento e nella ripartizione delle funzioni che attribuiamo alle province. L'emendamento che propone il collega Pilozzi sostanzialmente, al contrario del testo così come ci è arrivato modificato dal Senato, il quale, secondo me giustamente, nelle ipotesi dei colleghi senatori che lo hanno modificato, sottolinea il fatto che il complesso delle attribuzioni di funzioni attribuite all'articolazione dello Stato sul territorio debba attendere..., io non riesco a sentirmi...

PRESIDENTE. Ha ragione: colleghi, vi chiedo di abbassare il tono della voce per favore.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza*. La ringrazio Presidente. ... debba attendere la riforma del Titolo V e il collega Pilozzi esprime, con un emendamento sostitutivo di quel comma 51, invece, di non citare l'attesa della riforma della Titolo V. Io devo esprimere parere contrario, pur nel rispetto, Presidente, dell'opinione del collega Pilozzi, perché secondo me hanno fatto bene, nella lettura dell'altra Camera, a sottolineare il fatto che anche questa riforma, cioè la riforma delle attribuzioni di funzioni alle province, evidentemente subirà le conseguenze di ciò che il Parlamento deciderà in ordine alla riforma del Titolo V, perché nella riforma del Titolo V noi giudicheremo e trasformeremo complessivamente la ripartizione delle competenze fra Stato centrale e autonomie locali. Quindi mi sembra del tutto logico che il comma 51 riporti, così come modificato, il fatto che anche l'attribuzione di funzioni alle province, pur trasformate da questo provvedimento, possa subire ulteriori specifiche a valle, all'indomani della modifica del Titolo V.

Per questo confermo, signor Presidente, il parere contrario all'emendamento del collega Pilozzi 1.24.

Pag. 3

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pilozzi. Ne ha facoltà.

NAZZARENO PILOZZI. Signor Presidente, solo per dire velocemente che con questo emendamento...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Pilozzi. Colleghi, però, vi chiedo di abbassare il tono della voce. Per favore, colleghi. Prego.

NAZZARENO PILOZZI. Grazie, Presidente. Solo per dire che con questo emendamento noi semplicemente diciamo di mantenere in capo alle province o agli enti di area vasta, come si tenta, cambiandone solo il nome, di far passare le nuove province, le stesse competenze che hanno oggi e, quindi, che praticamente vengano mantenute quelle competenze specifiche di area vasta previste nel Testo unico degli enti locali. Questo è il senso del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pillozzi 1.24, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Causin, Ventricelli, Donati, Turco, Frusone, Santerini, Luigi Cesaro, Franco Bordo, Del Grosso, Alberto Giorgetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------|------|
| Presenti | 349 |
| Votanti | 348 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 175 |
| Hanno votato sì | 73 |
| Hanno votato no | 275. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati D'Arienzo, Tripiedi, D'Incecco, Capodicasa e Oliverio hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e il deputato Airaudo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lombardi 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Lombardi. Ne ha facoltà. Colleghi, il tono della voce. Prego.

ROBERTA LOMBARDI. Signor Presidente, questo emendamento prevede la sostituzione del comma 51 con il seguente: «Fino alla data di entrata in vigore della legge costituzionale di abolizione delle province e delle relative norme di attuazione, le province sono disciplinate dalla presente legge». La provvisoria «messa in scena» di questo provvedimento si regge, per la parte delle province, nelle more della loro abolizione. Già messa così appare in tutta la sua irragionevolezza, cioè si avvia una macchina burocratica infernale, che non si sa bene quali mostri produrrà, per poi dire: avevamo scherzato, ora si cancella tutto. Se questa è la logica legislativa che sottende questo provvedimento, rimaniamo un pò basiti. Ma diamo pure per buono questo intento. Il comma 51, però, contiene una formulazione molto generica e non parla neanche di entrata in vigore. Infatti, recita: «In attesa della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione, le province sono disciplinate dalla presente legge».

Questo comma non collega espressamente il provvedimento all'abolizione delle province..., fra un po' non riesco a sentirmi neanche da sola...

PRESIDENTE. Io non la sento.

ROBERTA LOMBARDI. Nemmeno io.

PRESIDENTE. Colleghi, non riusciamo neanche a sentire cosa stia dicendo la deputata che sta intervenendo. Si può Pag. 4abbassare il tono della voce, per favore ? Aspetti... prego, deputata Lombardi.

ROBERTA LOMBARDI. Grazie Presidente. Dicevamo che questo articolo non collega espressamente il provvedimento all'abolizione delle province ma alla più generica riforma del Governo Renzi del Titolo V della Costituzione e del bicameralismo, che ora è diventata un testo che trascina con sé forma di Stato, forma di Governo, riformulazione della decretazione d'urgenza eccetera, eccetera ed è fortemente a rischio per queste maggioranze variabili ma non solo: sono anche le maggioranze interne del PD che poi mettono a rischio ogni genere di progetto politico. Preferiremmo che il collegamento con l'entrata in vigore della tanto decantata riforma costituzionale fosse più esplicito e stringente. A questo riguardo non si può tacere del provvedimento partorito tre giorni fa dal Consiglio dei ministri. Nostro malgrado, dobbiamo constatare che troppo spesso nel nostro Paese l'agenda delle riforme non è dettata da obiettivi riformatori ma dai luoghi comuni dei quali l'opinione pubblica viene progressivamente convinta con il sapiente supporto di una stampa compiacente.

Il Governo tre giorni fa ha approvato un disegno di legge costituzionale che non ha i numeri per passare al Senato. In questo senso la forzatura è doppia. L'Esecutivo «strappa» al legislativo il potere di iniziativa sulla legge che è terreno comune di tutte le forze politiche, se qualcuno ancora ricorda che cosa prevede la nostra Costituzione. In più impone alla sua stessa maggioranza, con la forza del ricatto, questo disegno di legge: «O questo o lascio la politica» ha detto Renzi. Meglio: o questo o le elezioni anticipate perché in questo momento le elezioni, cioè dare la voce ai cittadini, è diventato uno spauracchio. Ma d'altronde, con dei Governi nominati e non eletti, che cosa ci aspettiamo? Chi non vota questa riforma del Parlamento blocca il Parlamento: altra minaccia. Sul piano della comunicazione è semplice probabilmente. Renzi avrebbe già vinto raccogliendo i frutti dei limiti della classe politica dell'ultimo ventennio, che ha portato l'Italia al punto in cui è, e del vento freddo che soffia sulle istituzioni e ai quali ha spiegato le sue vele ma, nella sostanza, molto poco è cambiato in queste tre settimane da quando il Consiglio dei ministri ha reso nota la bozza di riforma, chiedendo quei suggerimenti che non sono stati mai accolti. Renzi non è partito dalle funzioni della Camera alta per disegnarne la composizione ma si è mosso dai risultati che voleva raggiungere, strombazzando quello, peraltro tutto da dimostrare, del risparmio economico. Ne abbiamo parlato diffusamente ieri. Su questo ha plasmato le riforme: peccato che poi non dia mai un numero esatto. La conclusione è paradossale al massimo: i cittadini non eleggeranno nuovi senatori ma dovrebbero sentirsi più rappresentati da 150 esponenti delle élite politiche e culturali cooptati nel palazzo. Ciò pone un problema enorme di tradimento del principio della sovranità popolare e fa saltare ogni garanzia ed equilibrio tra i poteri (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Galileo Galilei» di Firenze, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Signor Presidente, prendo la parola su questo emendamento per fare anche un riferimento ad una ricognizione: negli anni e nelle campagne elettorali che hanno preceduto queste ultime, spesso e volentieri le forze politiche che si presentavano alle elezioni e i candidati presidenti e quant'altro presentavano come programma la possibile abolizione delle province. Fintanto poi che non siamo caduti in Europa con la procedura di infrazione, con cui siamo stati obbligati, per motivi di finanza pubblica e di risparmi pubblici, a prendere una decisione non solo una promessa e qui sono intervenute due iniziative del Governo Monti: Pag. 5una, il disegno di legge di modifica costituzionale che prevedeva l'abrogazione delle province e, l'altra, una legge ordinaria con cui si procedeva in maniera anche abbastanza confusa a cercare di terminare questa decisione perché c'era esattamente un accordo con l'Unione europea per il possibile risparmio di un miliardo di euro nel triennio.

Poi non si è fatto assolutamente nulla, il Parlamento ha ritenuto di dare un altro colpo mortale a quell'abbozzo, mezzo aborto, che Monti aveva previsto in maniera disorganizzata all'interno, in

maniera tale da creare una grande confusione e non fare niente. È intervenuta la sentenza della Corte costituzionale, non sto qui per brevità di tempo a ricordare quello che tutti sapevano, ossia che quella norma era anticostituzionale. Il Governo Letta, nell'agosto del 2013, per mantenere gli impegni con la Comunità europea, ha prodotto e, come Consiglio dei ministri, ha varato, anch'esso, un disegno di legge costituzionale con l'abrogazione delle province, ed è finito tutto nel cassetto. Quello sì che era un discorso serio.

Questo disegno di legge, che ormai è arrivato all'approvazione del Parlamento con la sola maggioranza, ritengo che sia un ulteriore colpo di piccone alle finanze pubbliche e incremento della confusione. Dopo il disastro della modifica del Titolo V alle finanze del nostro Paese, che ha fatto più danno che non le due guerre mondiali messe insieme, il Parlamento oggi varerà – ma noi non lo voteremo per questo motivo – questa riforma, che – altro che abrogazione delle province ! – è una trasformazione. Ma nessuno si chiede perché mai nel nostro Paese, con la legge n. 142 del 1990, sono state istituite otto aree metropolitane, che, per ventiquattro anni, nessuno – fortunatamente per le casse pubbliche – ha provveduto a istituire e quant'altro ? Qui ne prevediamo quindici, venti, è tutto un grande pasticcio e un grande imbroglio ! Sarebbe stato sufficiente modificare la Costituzione, abrogarle e con legge ordinaria provvedere, in maniera molto semplice, allo scioglimento e alla gestione liquidatoria, alla collocazione del personale delle province, alla distribuzione delle funzioni e quant'altro, non questo pasticcio enorme che sicuramente innescherà contenziosi e situazioni veramente molto strane, come ad esempio la proroga dei presidenti e delle giunte a titolo gratuito, senza competenze, delle province, nella consapevolezza che al 31 dicembre ci dovrà essere un'altra proroga, perché non si farà in tempo ad approvare assolutamente nulla !

Tanti disastri ai cittadini sono stati già inferti, ci mancava pure questa. Questi sono i motivi della nostra netta contrarietà. Noi, come Forza Italia, avremmo voluto fare una cosa seria, provvedere alla modifica costituzionale, a un'abrogazione seria e definitiva delle province, con legge ordinaria procedere alle gestioni liquidatorie e alla collocazione del personale nel tempo: in questa maniera avremmo avuto modo di osservare e di mantenere l'impegno con la Comunità europea, perché quelli ci aspettano, a dimostrare che c'è un miliardo di euro di risparmio. Noi qui ancora una volta ci scateniamo contro l'Europa, ma noi stiamo prendendo in giro i cittadini, noi stessi, chi la approva perché è consapevole: mentono sapendo di mentire, perché qui non si risparmia niente, aumentano costi, confusione, contenzioso e conflitto di competenze, scoppierà un caos incredibile e poi, dopodiché, pensiamo di avere il rispetto della Comunità europea, che ancora una volta stiamo prendendo in giro, insieme al nostro Paese, agli italiani e anche agli europei (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Buonanno. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, io volevo sottolineare – avendo avuto una esperienza nella provincia di Vercelli per quindici anni, prima come consigliere e poi come vicepresidente della provincia – che ritengo veramente che le province non siano il male assoluto. Mi dispiace anche che non ci sia il Ministro Delrio, cioè, a fronte di una cosa così importante, ieri non c'era, oggi non c'è e non mi sembra un dato di fatto che abbia un senso, perché a fronte di una riforma così importante manca il fondatore di questo disegno di legge e non credo che sia una buona cosa per il Parlamento.

Ma a me sembra questo: che un Presidente del Consiglio che ha fatto il Presidente della provincia di Firenze e che quindi sa benissimo come vanno le province, qual è il loro significato e cosa portano sul territorio, sia il primo che le vuole affossare, ma in una maniera che non ha senso, perché io lo ribadisco qui, come lo ho già detto in altre occasioni: non è vero che le province in questa maniera costeranno di meno, perché i dipendenti della provincia non potranno essere rottamati e siccome i dipendenti della provincia rimarranno, dovranno essere messi da qualche altra parte. E siccome conosciamo i sindacati del nostro Paese, non faranno mai un passo indietro rispetto

allo stipendio che già prendono oggi, al massimo faranno un passo in più.

Quindi, se andranno a favore, ad esempio, delle regioni, i contratti delle regioni sono molto più importanti e costosi rispetto a quelli delle province. Poi, le province sono l'ente di collegamento tra i comuni e le regioni; se bisogna fare dei tagli, io sono effettivamente per farli, anche nelle province, ma non è giusto che, alla fine, non ci sia neanche più la possibilità per i cittadini di scegliere chi deve andare alle province, perché le province di per sé rimarranno. Questo è un nonsenso, un nonsenso come dire che dobbiamo fare sacrifici e poi magari a Palazzo Chigi ci sono tremila persone che lavorano ! Oppure abbiamo il Presidente della Repubblica che ha oltre mille persone che lavorano per il Quirinale. E poi abbiamo tutti i boiardi di Stato di questo Paese e alla fine si va a colpire un collegamento secondo me essenziale. O si fa bene una riforma o fare un pastrocchio per vendere che ci saranno tremila consiglieri provinciali e assessori in meno non è quello che serve a questo Paese.

I cittadini ci chiedono di far funzionare le cose: le scuole come funzioneranno dopo, le strade, le manutenzioni delle strade come verranno fatte dopo ? Le diamo ai comuni che sono ridotti «alla fame» ? Rispetto a quello che c'è oggi, i cittadini chiedono un risultato concreto e noi che cosa gli diamo ? Diamo la parvenza con uno *spot* «abbiamo eliminato le province», che non è vero, con il risultato che questo Paese diventa ancora più complicato da gestire.

Questa legge va in questa direzione, anche con i comuni; ho sentito ieri un collega che stimo, Borghi del PD, che diceva: i comuni sono importanti, è vero, io sono uno di quelli che ritiene che i comuni siano la vera trincea istituzionale di questo Paese, e poi, scusate, almeno lì c'è l'elezione diretta dei consiglieri, c'è l'elezione diretta del sindaco. A me ha fatto piacere che l'abbia detto, però Borghi fa parte di un partito che sempre per la legge elettorale ha detto «no» alle preferenze. Allora, da una parte vogliono le preferenze, poi, quando si parla di legge elettorale nazionale, le preferenze non le vogliono più. I cittadini, a seconda di dove devono andare a votare, sono intelligenti e meritano le cose oppure, da un altro punto di vista, quando ci sono le elezioni politiche non devono esprimere le preferenze ?

C'è quindi, secondo me, un problema di identità da parte del PD, a seconda di dove si guarda lo specchio ti dice una cosa piuttosto che un'altra, ma i cittadini sono sempre quelli e i problemi del Paese sono sempre quelli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lombardi 1.25, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Grassi, Folino, Donati, Ciprini, Frusone, Vitelli, Venittelli... la tessera non la tolga, Pag. 7 adesso arriva il tecnico, non tolga la tessera è peggio... aspettiamo Venittelli, dobbiamo sostituire il dispositivo, no è la tessera... Ci siamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 422 |
| Votanti | 418 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 210 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 68 |
| Hanno votato <i>no</i> | 350. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Oliverio, Airaud e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cozzolino 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Toninelli. Ne ha facoltà.

[DANILO TONINELLI](#). Signor Presidente, con questo emendamento cerchiamo di mettere un po' di certezza nella totale incertezza che c'è all'interno di questa legge, perché non è stato sufficientemente ricordato che stiamo parlando di un provvedimento di natura provvisoria, che al comma 51 indica l'entrata in vigore in collegamento con la modifica della Parte seconda della Costituzione in conseguenza della modifica del Titolo V.

Noi sappiamo perfettamente che il Titolo V venne modificato nel 2001 dal centrosinistra in un *blitz* di fine legislatura, con un numero di voti in Aula risicatissimo e per il semplice fatto che si era in campagna elettorale e si doveva dimostrare falsamente, fintamente, all'elettorato che il centrosinistra aveva riformato la Costituzione. Sappiamo bene cosa ha provato la storia, ovverosia i danni che la riforma del Titolo V del 2001 ha poi provocato.

Ebbene, i danni continuano ad essere creati, perché viene abbinata la provvisorietà di questo disegno di legge di riforma delle province, città metropolitane e così via, in riferimento alla Parte seconda della Costituzione. Noi, quantomeno, con questo emendamento diciamo: dall'abrogazione costituzionale delle province, ovverosia, questo provvedimento cessa con l'abrogazione costituzionale delle province. Infatti, se lo abbiniamo alla riforma del Titolo V, cioè qualche cosa di molto più ampio, certamente non arriveremo mai all'abrogazione delle province e all'applicazione di questa riforma, di questa legge.

Quello che vogliamo semplicemente ricordare è che il MoVimento 5 Stelle, nel lontano maggio 2013, cioè ormai un anno fa, depositò una proposta di legge costituzionale di abrogazione delle province dalla Costituzione, quindi c'era abbondantemente il tempo per mettersi al tavolo e lavorare. Nessuno può accusarci evidentemente di non aver fatto proposte e di non essere stati propositivi nel dire: abroghiamo immediatamente le province. Se l'avessimo fatto dal maggio 2013, certamente oggi non saremmo in quest'Aula a perdere tempo per un provvedimento provvisorio che aumenta i costi e peggiora i danni. *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).*

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cozzolino 1.27, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Paris, Brandolin, Lomonte, Paola Bragantini, Berlinghieri, Grassi, Roberta Agostini, Terzoni, Sottanelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 428 |
| Votanti | 425 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 213 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 116 |
| Hanno votato <i>no</i> | 309. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Capodicasa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piazzoni 1.28, con il parere contrario della Commissione, del Governo e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Folino, Donati, Berlinghieri, Scotto, Paris, Ventricelli, Barbanti, Terzoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|------|
| Presenti e votanti | 429 |
| Maggioranza | 215 |
| Hanno votato sì | 47 |
| Hanno votato no | 382. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Piccione e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Invernizzi 1.30, con parere contrario della Commissione e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Magorno, Brunetta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|------|
| Presenti e votanti | 429 |
| Maggioranza | 215 |
| Hanno votato sì | 159 |
| Hanno votato no | 270. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Capodicasa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pilozzi 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pilozzi. Ne ha facoltà.

[NAZZARENO PILOZZI](#). Signor Presidente, con questo emendamento noi vogliamo rendere più esplicita una previsione che forse potrebbe esserci nella legge, grazie anche alla battaglia che Sinistra Ecologia Libertà ha fatto in Commissione, ovvero il fatto che tutti i commissari siano sostituiti con commissari di carriera prefettizia. Perché noi ci troviamo in una situazione assurda, che potrebbe protrarsi fino alla fine anche di quest'anno, e quindi in alcuni casi potrebbe protrarsi almeno per due anni e mezzo o tre: sono stati nominati commissari, quindi con i poteri dei consigli, delle giunte e del presidente, dei commissari politici. Ovvero, in questo momento, senza nessun

controllo e senza nessun contropotere, alcuni commissari nominati dal prefetto, non di carriera prefettizia, ma emanazione della politica, frutto di una spartizione fatta con un ordine del giorno approvato da questa Camera nella precedente legislatura, ebbene questi commissari politici stanno svolgendo un ruolo che nella storia d'Italia probabilmente per ritrovarne uno simile bisogna tornare ai podestà.

E quindi noi, con questo emendamento, chiariamo bene questo punto, cioè che decadono tutti i commissari che non sono di carriera prefettizia. Va comunque detto che grazie ad un nostro emendamento anche i commissari attuali dovranno passare al vaglio della onorabilità prevista dalla cosiddetta legge Prodi per i commissari delle grandi aziende e della incompatibilità prevista dalla legge del 2012: quindi qualche passo in avanti siamo riusciti a farlo fare, ma se approviamo questo emendamento facciamo una chiarezza che, a nostro avviso, migliorerebbe il testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pillozzi 1.31, con il parere contrario della Commissione, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Brandolin, D'Agostino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 433 |
| Votanti | 429 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 215 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 99 |
| Hanno votato <i>no</i> | 330. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Pellegrino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Invernizzi 1.32.

Avverto che il gruppo della Lega Nord e Autonomie ha esaurito i tempi previsti dal contingentamento. Quindi, essendone stata fatta richiesta, la Presidenza, come da prassi, concederà a tale gruppo un aumento dei tempi pari ad un terzo di quello originariamente concesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Invernizzi. Ne ha facoltà.

CRISTIAN INVERNIZZI. Signor Presidente, con questo emendamento, noi chiediamo la soppressione del comma 82, il quale stabilisce che, nell'attesa che venga eletto con le nuove regole il nuovo presidente della provincia, il presidente in carica o, in caso di provincia commissariata, il commissario con la giunta regionale assume compiti e funzioni del consiglio provinciale a titolo gratuito e prosegue più o meno per altri sei mesi.

Noi consideriamo questo quanto meno irrispettoso, innanzitutto delle persone, perché bisogna comunque ricordarsi che chi si è candidato cinque anni fa comunque ha preso un impegno nei confronti degli elettori di andare a scadenza naturale dopo cinque anni. Per cui, con le elezioni del maggio prossimo, teoricamente una persona, presidente in questo caso della provincia, cessa l'impegno che si era assunto nei confronti degli elettori e quindi giustamente potrebbe anche aver fatto altri progetti nella sua vita.

Non vedo perché un presidente della provincia dovrebbe essere ancorato alle esigenze del

Presidente del Consiglio che, a meno di due mesi dalla scadenza o a poco più di due mesi dalla scadenza del suo mandato, gli dice «vai avanti per altri sei mesi a titolo ovviamente gratuito e ti assumi i compiti e le funzioni del consiglio provinciale».

Peraltro, bisognerebbe anche chiarire a questo punto se, quanto meno, la copertura assicurativa è garantita dall'ente provinciale oppure se il presidente e la giunta uscenti che continuano a titolo gratuito devono anche pagarsi l'assicurazione per eventuali problemi che possono addivenire. Chiunque abbia fatto amministrazione pubblica sa che questo può capitare, chiunque abbia fatto amministrazione pubblica ad alti livelli sa anche perfettamente che, nella stragrande maggioranza dei casi, ci si dota di un'assicurazione quantomeno per evitare di dover rispondere con il proprio patrimonio di eventuali atti colposi compiuti nell'esercizio delle proprie funzioni.

Ecco, qui si dice: «vai avanti per sei mesi, ti paghi l'assicurazione probabilmente di tasca tua». Non vi è altro motivo se non quello – come ripeto – di una volontà della maggioranza attualmente al Governo di cominciare le grandi riforme istituzionali in modo parziale, cioè partendo dalla provincia, e quindi per tutto quello che potrebbe avvenire nel corso di questi sei mesi si dice che sono problemi suoi. Noi lo consideriamo – ripeto – irrispettoso nei confronti delle persone che possono aver fatto tutto un altro tipo di ragionamento.

Si sapeva perfettamente che le province, almeno quelle del 2014, sarebbero andate a scadenza nel maggio-giugno del 2014 e se la maggioranza – che non ha cominciato a governare da gennaio (perché vorrei ricordare che la maggioranza che attualmente sostiene il Governo Renzi è la stessa identica che ha sostenuto il Governo Letta), ma governa da più di un anno – Pag. 10 aveva questa volontà, si poteva partire molto prima a mettere mano alle province e le riforme avrebbero potuto essere incardinate molto tempo prima.

Non regge l'alibi del cambio del Presidente del Consiglio perché – ripeto – la maggioranza che lo sostiene è la stessa e ha pertanto la responsabilità politica di quello che sta avvenendo in questo momento, in cui si va ad un'elezione sia provinciale che comunale – e concludo, signor Presidente – con regole che vengono cambiate all'ultimo minuto, generando pertanto una situazione alquanto pasticciata difficilmente gestibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, intervengo per manifestare un timore ulteriore rispetto al timore che ha evidenziato nell'intervento di ieri il collega Guidesi.

Ieri, il collega Guidesi evidenziava come ormai il tema della democrazia e dell'impossibilità di concedere al popolo la possibilità di decidere e di scegliersi i propri organi elettivi è sicuramente un timore che appare evidente da questo disegno di legge. Ma c'è un altro tema che a nostro avviso merita attenzione, ovvero la totale disattenzione, o meglio il tentativo – e lo vediamo con questo disegno di legge e con le riforme dell'impianto costituzionale del nostro Paese che stanno prendendo avvio al Senato – di svuotare completamente le autonomie locali.

Da un lato, vi è la cancellazione delle province; dall'altro lato, la modifica del Titolo V e, quindi, la volontà di riportare le competenze dalle regioni allo Stato centrale...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

NICOLA MOLTENI. ... che evidenziano – e concludo – un disegno neocentralista che sta apparendo sempre più evidente.

È per questo che noi siamo fortemente preoccupati in quanto autonomisti e federalisti convinti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Marcolin. Ne ha facoltà.

[MARCO MARCOLIN](#). Signor Presidente, riferendomi appunto al discorso fatto dal collega Molteni, è chiaro che, quando si sono cominciate a dare le competenze alle province da parte delle regioni, le province cominciavano a funzionare. Io sono stato consigliere provinciale a Treviso e devo dire che a Treviso la provincia funzionava. Soprattutto, con la lotta per avere le competenze in materia urbanistica, in materia di territorio, in materia di ambiente, si poteva controllare tranquillamente il Paese e il territorio della provincia era sottoposto, diciamo, a una verifica costante e giornaliera.

Non capisco come l'abolizione delle province possa dare un impulso al controllo del territorio stesso, appunto, e delle persone che ci possano amministrare – e amministrare bene – e che rispondano chiaramente alle esigenze del territorio. Credo che su questo tema forse dovremmo interrogarci se servono più le regioni, visto che le province sono state create e magari esistono da duemila anni...

[PRESIDENTE](#). Dovrebbe concludere.

[MARCO MARCOLIN](#). ...mentre le regioni ci sono dal 1970.

Per cui, credo che a questo punto forse un ragionamento più serio sarebbe vedere se le regioni servono e dare più poteri alla province.

[PRESIDENTE](#). Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo statale di Saonara, in provincia di Padova, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Invernizzi 1.32, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Chi non ha votato ? Morani, che sta andando a votare; Giammanco, Tancredi, Galperti, che ha votato; Misuraca, che sta andando a votare adesso; Cuperlo, che sta votando adesso; Capodicasa. Chi altro non ha votato ? Caparini ha già votato. Sembra che abbiano votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------|------|
| Presenti | 447 |
| Votanti | 443 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 222 |
| Hanno votato sì | 164 |
| Hanno votato no | 279. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Morassut ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 1.33, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Ravetto, Lo Monte. Chi altro non ha votato ? Zardini, D'Arienzo. Qualcun altro non ha votato ? D'Arienzo. Hanno votato tutti ? Sembra di sì.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 448 |
| Votanti | 417 |
| Astenuti | 31 |
| Maggioranza | 209 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 65 |
| Hanno votato <i>no</i> | 352. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 1.34, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Ventricelli, Vito... Chi altro non ha votato ? Sembra che abbiano votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 446 |
| Votanti | 445 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 223 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 92 |
| Hanno votato <i>no</i> | 353. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Terzoni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e il deputato Airaud ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pilozzi 1.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Matteo Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, noi condividiamo questo emendamento perché fa chiarezza e fa sì che non ci siano problemi interpretativi. In pratica, si va semplicemente, a sistemare il testo – che è stato scritto molto male – in modo chiaro e in maniera che nella legge non ci siano possibilità di fraintendimenti e di possibili ricorsi, perché magari al Governo o al Ministero c'è gente favorevole o ci sono avvocati che prendono delle parcelle per fare delle cause assurde, quando invece si potrebbe veramente approvare una legge chiara e trasparente.

In pratica, in questo emendamento si dice che il presidente della provincia e il consiglio provinciale rimangono in carica fino alla scadenza naturale, come prevede Pag. 121a Costituzione, come prevede il Testo unico sugli enti locali, in modo che non ci siano possibilità di fraintendimenti.

Se il Governo e la maggioranza fossero responsabili, approverebbero immediatamente questo emendamento, anche perché, se si vuole rifare un passaggio al Senato prima dell'indizione dei

comizi elettorali che sono convocati il 10 aprile, si fa ancora in tempo. E forse si riuscirebbe almeno ad approvare una norma che noi non condividiamo in modo assoluto, ma almeno una norma chiara che non possa dare adito che ci siano molte parcelle di avvocati e dunque una spesa per la collettività e per i singoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, qui veniamo ad una delle questioni centrali del pasticcio combinato al Senato. Io non so se è stata fretta, anzi escludo che non sia stata fretta perché altrimenti dovrei pensare che si è trattato di ignoranza o addirittura di superficialità. Il dato è che, al di là delle migliori interpretazioni del Ministero dell'interno o di quanti altri tendono ad intervenire su un testo ancora *in fieri* attraverso una valutazione *ex post*, considerando una norma non ancora approvata come fosse approvata, è evidente che la lettura, il lessico espresso dalla norma che andate ad approvare comporta che i consigli provinciali – anche quelli non in scadenza – sono di fatto sciolti.

È evidente che questo emendamento si rivolge ai colleghi di buon senso per cercare di mettere una pezza ad un pasticcio combinato per la fretta in Senato. Credo che sia necessario non solo sul piano della funzionalità ma anche per eliminare uno dei tanti *vulnus* che pure esistono dal punto di vista costituzionale e che renderanno difficilmente promulgabile questa norma, perché obiettivamente mai si è visto che il Parlamento riduce la portata elettiva, in termini di tempo, di un diritto esercitato da milioni e milioni di cittadini italiani.

Per questa ragione, noi esprimiamo un voto favorevole sull'emendamento e inviteremo il Governo a maggiore prudenza nell'esprimere un voto negativo, perché un voto negativo su questo tema rischia di compromettere un assetto, devo dire, già particolarmente traballante dell'intera norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pilozi. Ne ha facoltà.

NAZZARENO PILOZZI. Signor Presidente, questo emendamento, come è stato ampiamente spiegato anche dal relatore di minoranza, tenta di fare un minimo di chiarezza in un testo assolutamente pasticciato.

Credo che i colleghi della maggioranza, nonché i membri del Governo, debbano riflettere attentamente prima di votare contro questo emendamento, perché qui noi stiamo dicendo che le amministrazioni provinciali che non scadono nel 2014, ma che, avendo votato nel 2010 o nel 2011, scadranno l'anno prossimo, fra due anni, non possono essere commissariate, se non appena compiono tutto il ciclo per cui sono state votate, e quindi per i cinque anni.

Il sottosegretario Bressa è intervenuto diverse volte su questo argomento: ha un po' tentato di spiegare, mettendo insieme diverse norme, che, comunque, quello che è lo spirito di questo emendamento si raggiunge lo stesso, ma noi non riusciamo a capire il perché non si voglia fare una legge chiara, che dica a tutti gli amministratori locali come devono comportarsi. Noi abbiamo paura.

Guardate, lo dico anche ai colleghi del Partito Democratico, che hanno molti amministratori in questa condizione: quegli amministratori non godono delle immunità e delle garanzie di cui godiamo noi. Quegli amministratori sono a rischio rispetto ad interventi della Corte dei conti su quello che fanno e noi stiamo prestando il fianco a tanti amministratori che sono sul nostro territorio, li stiamo mettendo a rischio.

Invece, approvando questo emendamento, faremo chiarezza su questo aspetto, dando una certezza agli amministratori Pag. 13 che sono sui territori, dando una certezza alle amministrazioni pubbliche ed evitando rischiosi e costosi contenziosi, che potrebbero tenere aperte cause per i prossimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Signor Presidente, colleghi, gli interventi che mi hanno preceduto sono assolutamente condivisibili. Pur tuttavia, conoscendo la pervicace volontà della maggioranza di approvare assolutamente entro oggi questo disegno di legge, perché desidera che le nuove norme sull'aumento del numero dei consiglieri e degli assessori comunali entrino in vigore in tempo per la nuova tornata elettorale – perché questa è la vera motivazione –, sono certo che la maggioranza respingerà questo intelligente e ragionevole emendamento.

Ecco perché vorrei fare appello al Governo, che è qui presente, seppure un po' distratto da altre questioni, affinché il sottosegretario competente intervenga, Presidente, in quest'Aula, in questo momento, per confermare, con l'importanza che riveste l'Aula, in misura un po' diversa da quella della Commissione, quanto ha già detto in sede di Commissione, affinché...

PRESIDENTE. Deputato, concluda.

PIETRO LAFFRANCO. ... i dubbi legittimi – Presidente, termino, ma credo che sia utile – espressi da molti colleghi possano trovare una qualche diversa ragionevole chiarificazione da parte del sottosegretario, affinché, in qualche modo, questi dubbi...

PRESIDENTE. Deve concludere.

PIETRO LAFFRANCO. ... possano essere fugati. Quindi, chiederei al Governo la gentilezza di ripetere, in maniera sia pur breve, quello che già il sottosegretario ha espresso in Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, quello che chiede il collega è stato già oggetto del mio intervento in Aula, dopo i relatori, in cui ho esattamente confermato le cose che avevo detto in Commissione e che ho qui ripetuto nella stessa formula. Per cui, questo non è un impegno a titolo personale, ma è l'interpretazione che il Governo, attraverso il Ministro dell'interno, dà della norma stessa.

È agli atti parlamentari: se lei legge il resoconto di oggi, compare in maniera chiara ed esplicita. Vi sono anche molti ordini del giorno che vanno in questa direzione. Il parere del Governo sarà favorevole a tutti quegli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Lombardi. Ne ha facoltà.

ROBERTA LOMBARDI. Signor Presidente, intervengo giusto per chiarire il nostro voto su questo emendamento. Esso prevede che, dopo il comma 82, venga aggiunto il seguente comma 82-bis: «Il presidente, la giunta e il consiglio provinciale il cui mandato non termina nel corso dell'anno 2014 restano in carica fino alla naturale scadenza. Solo successivamente si procederà alla costituzione degli organi, come previsto dai commi 79 e 80».

Allora, noi come MoVimento 5 Stelle abbiamo ribadito in tutti i nostri interventi la nostra ferma opposizione a questo provvedimento, che istituisce la finta abolizione delle province, così come c'è stata la finta abolizione del finanziamento pubblico. Stante questo – che per noi è un assioma e che vorremmo che venisse tradotto in una vera abolizione delle province, così come la Corte

costituzionale ha Pag. 14più volte ribadito nelle sue sentenze – e vista la legge, per come sta passando questa legge, noi cerchiamo ovviamente di limitare i danni. Quindi, voteremo favorevolmente a questo emendamento, che salvaguarda ancora, per il tempo che potrebbe essere previsto, il principio di sovranità popolare ed il principio di rappresentanza dei cittadini; cioè, noi non vogliamo mandare in commissariamento le province che vedono ancora una rappresentanza dei cittadini regolarmente eletta.

Contrastiamo invece il concetto di rappresentanza per interposta persona che sta passando attraverso questo disegno di legge e chiediamo quindi, ancora una volta, che la volontà dei cittadini venga rispettata. Ma, d'altronde, da un Parlamento di nominati non ci potremmo aspettare diversamente che non andare a bypassare quella che è la volontà popolare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che approvare l'emendamento da noi proposto credo sia indispensabile; dico ciò perché io non ho i dubbi che hanno i colleghi circa il merito di questa norma: per me questa norma dice esattamente che restano in carica soltanto il presidente della provincia e la giunta per lo svolgimento dei provvedimenti urgenti ed indifferibili. Tra l'altro, fissa anche una data, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, nel senso che, qualora si dovesse intendere, come si vuol far intendere da parte del Governo, che, sia pure nel silenzio della norma, i consigli provinciali restano in carica, resterebbero in carica addirittura non per svolgere completamente il proprio mandato, ma semplicemente in relazione agli atti indifferibili ed urgenti, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014. Quindi, io credo che la «pezza» sia peggiore del buco che si vuole coprire (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pillozzi 1.36, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Ravetto ? Oliaro ? Agostini Luciano ? Pagano ? Malpezzi ? Rizzetto ? Currò ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 444 |
| Votanti | 439 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 220 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 160 |
| Hanno votato <i>no</i> | 279. |

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Invernizzi 1.37, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI (*Ore 11,35*)

PRESIDENTE. Grassi ? Di Lello ? D'Ambrosio ? Bragantini Paola ? Capodicasa ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 445 |
| Votanti | 444 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 223 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 91 |
| Hanno votato <i>no</i> | 353. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Petraroli ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario).

Avverto che il gruppo della Lega Nord ha esaurito anche i tempi aggiuntivi concessi dalla Presidenza. Sì, onorevole Pini, ahimè, è così. La Presidenza, come già fatto in precedenti analoghe circostanze, consentirà ai deputati appartenenti a tale gruppo lo svolgimento di brevi interventi della durata di un minuto da imputare ai tempi previsti dal contingentamento per gli interventi a titolo personale.

MATTEO BRAGANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, vorrei chiedere di poter utilizzare i tempi dei gruppi che non li hanno utilizzati in modo da poter fare un ottimo dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Bragantini, questa potrebbe essere un'ottima idea, ma ancora non abbiamo possibilità di sperimentarla. Magari nella prossima Giunta per il Regolamento possiamo sperimentarla.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dadone 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dadone. Ne ha facoltà.

FABIANA DADONE. Signor Presidente, l'emendamento proposto verte ad abrogare la lettera e) del comma 85, che assegna alle province la funzione relativa all'edilizia scolastica. Ci sono due ordini di ragioni a favore di questa scelta.

La prima è data dal fatto che si tratta di una norma inserita nella lettura al Senato, ed essa è in pieno contrasto con il senso di tutto il provvedimento. La seconda è che si attribuirebbe alle province una funzione di fatto strategica e importante, perché si riconoscerebbe alle province il carattere sia di soggetto gestore di risorse finanziarie, nonché di stazione appaltante. Una funzione che è non solo strategica, ma, a parere nostro, anche un'incredibile foglia di fico perché continuerebbe a giustificare l'esistenza delle province.

Ma andiamo a ripercorrere i passaggi che hanno portato a questa previsione, che è stata tutt'altro che appoggiata dal MoVimento 5 Stelle, come ha sostenuto il sottosegretario Bressa. Perché ? Si è

partiti dalla Camera. Il testo prevedeva che le province potevano, d'intesa con i comuni, gestire l'edilizia scolastica nelle scuole secondarie di secondo grado. Il testo così com'è uscito, anzi così come arrivato in Aula al Senato, prevedeva tutto uguale ma con un'aggiunta: per l'edilizia scolastica le province si occupano della gestione appaltante di gare, bandi, concorsi, procedure selettive, eccetera.

Poi, spunta il testo del maxiemendamento, che è tutt'altro che nostro, più che altro sarà del Governo. La provincia, di intesa con i comuni, si occupa della gestione degli appalti, di gare, bandi, documenti di gara, concorsi e procedure selettive, ma scompare completamente il riferimento esclusivo all'edilizia scolastica.

Allora, vuol dire che la stazione appaltante sarà per tutte le funzioni che sono di competenza della provincia, quindi anche quella dell'edilizia scolastica. Se fossimo maliziosi, ma noi, in effetti, lo siamo anche parecchio, troveremmo la motivazione nel fatto che sono stati riconosciuti di recente notevoli fondi per l'edilizia scolastica (solo per quest'anno circa 2 miliardi). Noi non vediamo il motivo di far avere alle province questo tipo di funzioni. Visto che si vogliono abrogare, non capiamo il senso di mantenere una funzione così ampia, per cui chiediamo che venga stralciata questa parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Matteo Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, noi siamo totalmente contrari a questo emendamento in quanto l'edilizia scolastica per le scuole superiori è giusto che venga gestita dalle province, e ciò per un motivo molto semplice. Il Governo e l'allora Ministro Delrio volevano passarla ai comuni. Per i comuni capoluogo probabilmente Pag. 16 non c'è nessuna problematica, ma per tutti i comuni della provincia in cui risiede un istituto di scuola superiore ciò comporta una problematica molto maggiore. Vi è il vantaggio di fare una gestione complessiva di tutte le scuole di tutta la provincia, quindi economie di scala e, dunque, anche per appalti, soprattutto di manutenzione o, ad esempio, di gestione calore, e via dicendo. Se questi non li dessimo alle province ciò creerebbe grandissime difficoltà. Creerebbe, inoltre, una grandissima difficoltà la dislocazione delle scuole, perché adesso è la provincia che decide in quali paesi vanno le scuole superiori. Se invece a decidere fossero i singoli comuni, verrebbe a crearsi una problematica sia di costi sia per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Bragantini.

MATTEO BRAGANTINI. È una cosa importante, sto parlando anche per il relatore per la maggioranza, perché anche lui è d'accordo su questo emendamento...

PRESIDENTE. No, i secondi passano...

MATTEO BRAGANTINI. Dicevo – e chiudo – che la gestione, e decidere dove fare le scuole superiori nella provincia, ha un riflesso anche per quanto riguarda il trasporto pubblico locale. Per questo, dunque, ha una logica mantenerlo a un livello di area vasta, come la provincia o la nuova provincia, come avete voluto fare voi del PD, perché non viene abolita la provincia.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, lei ha chiesto di intervenire, ma ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto anche l'onorevole Sannicandro. Restiamo che facciamo parlare prima Sannicandro, grazie. Prego, onorevole Sannicandro.

ARCANGELO SANNICANDRO. Signor Presidente, noi non voteremo questo emendamento perché siamo d'accordo con coloro i quali sostengono che le province in effetti non vengono abolite

e che non lo saranno neanche in futuro per il semplice motivo che, se noi andiamo a leggere il disegno di legge di riforma del Titolo V che oggi credo sia arrivato al Senato, ad un certo punto, parlando della competenza statale, si dice che lo Stato resta competente esclusivo per l'ordinamento degli enti locali e per l'ordinamento degli enti di area vasta. Quando ho letto questa espressione, allora mi sono detto che siamo alle solite, al solito malcostume italiano di lasciare le cose come stanno, al limite cambiando soltanto i nomi. Infatti, quali sono gli enti di area vasta? Quali possono essere gli enti di area vasta se non in primo luogo, appunto, le province? A conforto di questa mia interpretazione, una gentilissima collega oggi mi ha spiegato che le province non è che vengono abolite, vengono semplicemente espunte dall'interno della Carta costituzionale per cui non sono più degli enti di livello costituzionale; tant'è che il testo dice che lo Stato si compone di comuni, regioni e città metropolitane, ma non menziona più le province. E questo mi fa dubitare anche di un altro slogan e, cioè, che si voglia fare anche un'operazione, non soltanto di sovversismo istituzionale, ma anche di riduzione della spesa pubblica. Infatti, se le province, denominate area vasta, resteranno di competenza del legislatore ordinario, è evidente che di enti di area vasta ne potremo fare quante ne vorremo, purché il legislatore sostanzialmente lo dica.

Ma colgo l'occasione anche per esprimere un mio profondo disagio. Una volta si diceva che qui c'era la fantasia al potere. Io ho l'impressione – mi si scusi l'espressione – che qui ci sia la follia al potere, nel senso che, da un lato, stiamo per discutere una riforma del Titolo V che dovrebbe, secondo gli slogan, eliminare le province e, dall'altro lato, stiamo facendo una normativa corposa, complessa, articolata per un qualcosa che forse non durerà neanche lo spazio di un mattino. Infatti, se il «più veloce Achille», nonché Matteo Renzi, riuscisse a portare in porto quello che dice, nei termini in cui lo dice – non conosciamo soltanto i minuti, ma sappiamo l'ora e il giorno, perché su tanto lui Pag. 17 si cimenta –, è evidente che tutta questa normativa che oggi stiamo elaborando dovrà essere cestinata. Mi sembra un Parlamento «drogato» che sta lavorando sostanzialmente per un qualcosa che non vedrà mai la luce, che non dovrebbe mai vedere la luce a meno che, come ripeto, con un tratto di penna un domani questo testo di legge avrà un'ulteriore modifica quando diventerà legge. Togliamo la parola «provincia», ci mettiamo «area vasta» e il gioco è completato. Poiché ritengo comunque che stiamo sostanzialmente mantenendo in piedi le province – domani si chiameranno, come ripeto, enti di area vasta –, è evidente che l'edilizia scolastica non può che rimanere di competenza dell'area vasta o provincia che dir si voglia.

PRESIDENTE. A questo punto, prego, sottosegretario Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, volevo solo dare un'informazione all'Aula perché su questa questione anche in Commissione si è aperta una discussione singolare. La collega Dadone, che, peraltro, è sempre molto precisa e puntuale nei suoi interventi, ha adombrato una possibile malizia rispetto al fatto che improvvisamente l'edilizia scolastica è ricomparsa tra le funzioni della provincia, dicendo: ma, forse, perché adesso ci sono soldi da spendere, avete deciso di riattribuire l'edilizia scolastica alle province.

Vorrei ricordare che questo è un emendamento che è stato approvato al Senato con il parere contrario del Governo e con il voto determinante del MoVimento 5 Stelle, non nella sua parte dissidente ma nella sua parte ortodossa, perché in Commissione c'era il capogruppo del MoVimento 5 Stelle, il presidente del gruppo del Senato 5 Stelle e il vicepresidente della Commissione affari costituzionali. Quindi, volevo tranquillizzare la collega Dadone: non c'è nessuna malizia da parte del Governo come credo non ci sia nessuna malizia da parte vostra nell'aver approvato questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Non ci crederà, onorevole D'Ambrosio, ma la mia mente è arrivata prima della sua mano. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Signor Presidente, e la mia nel suo sguardo, che sapevo sicuramente si indirizzava nei miei confronti. Volevo assicurare il collega Bressa che la nostra non è una malizia: è una certezza.

Noi sappiamo certamente che questa manovra del ritorno, guarda caso, dell'edilizia scolastica, guarda caso nelle competenze di un presidente, che, di fatto, prolunga l'agonia delle province al 31 dicembre 2014, è per noi un problema. Questa è una certezza. Inoltre, volevo far presente che questo maxiemendamento, che al Senato, è vero, è stato appoggiato anche dal MoVimento 5 Stelle, è la dimostrazione, invece, di quanto sia fallimentare il vostro disegno di cancellare il bicameralismo perché il bicameralismo è perfetto anche per questo: si fa un errore in una Camera, lo si corregge nell'altra. Noi, al contrario, a differenza vostra, se facciamo una cavolata da una parte non è che per spirito di bandiera necessariamente la copriamo dall'altra (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Toninelli. Ne ha facoltà.

DANILO TONINELLI. Signor Presidente, io non so dove il sottosegretario Bressa abbia verificato il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle al Senato. Primo perché al Senato sono stati ritirati tutti gli emendamenti in Commissione e sono stati presentati e mantenuti soltanto gli emendamenti del MoVimento 5 Stelle all'interno dei quali questo emendamento, questo argomento proprio non c'era. Le ricordo anche, sottosegretario Bressa, che in Pag. 18Aula è stato presentato, con un *blitz*, il maxiemendamento secondo la solita maniera pessima di fare le leggi che veramente offende l'efficacia e la snellezza e la qualità della produzione delle leggi. Questo maxiemendamento ovviamente non ha permesso di votare alcunché e neppure questo emendamento che è stato inserito all'interno di questo bel calderone di 151 commi del maxiemendamento...

PRESIDENTE. Per favore i banchi del Governo liberi, grazie.

DANILO TONINELLI. Quindi il MoVimento 5 Stelle – mi dispiace, sottosegretario Bressa – non ha mai votato l'emendamento in questione.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza*. Volevo per il suo tramite, Presidente, aiutare il collega Toninelli a comprendere le parole che ha qui espresso il sottosegretario Bressa. Forse non è chiaro. I colleghi del MoVimento 5 Stelle che siedono nel Senato della Repubblica hanno votato a favore, contro il parere del Governo, in I Commissione sull'emendamento che porta questo contenuto e che ha modificato il testo, portando cioè al testo che così ci arriva alla Camera. In quell'occasione, come ricorderà chi ha letto i giornali, il Governo è andato sotto perché si è votato con il voto favorevole dei 5 Stelle su questa attribuzione di funzioni contro il parere del Governo. Avete diritto oggi a cambiare la vostra opinione, ma la state cambiando perché il testo che qui ci arriva deriva anche da un vostro voto favorevole contro il parere del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dadone 1.38, con il parere contrario del relatore per la maggioranza, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Gregori... Ventricelli... Lo Monte.... Gigli... Fitzgerald Nissoli.... Folino... Oliverio...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 443
Maggioranza 222
Hanno votato sì 119
Hanno votato no 324.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Pellegrino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario*).

Passiamo all'emendamento Russo 1.124, sul quale c'è il parere contrario della Commissione e del Governo, ed il parere favorevole del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, la norma che andate approvando recita: «le province di cui ai commi da 51 a 53 quale enti con funzioni di area vasta esercitano le seguenti funzioni fondamentali», e nelle funzioni fondamentali il Senato ha introdotto la gestione dell'edilizia scolastica. È evidente che, così scritta, la gestione dell'edilizia scolastica non solo attribuisce allo «svuota province» nuove competenze, quindi andrebbe spiegato agli italiani che non stiamo abolendo le province, ormai lo hanno capito tutti, ma non stiamo nemmeno svuotando di competenze le province, anzi ne attribuiamo altre e, nell'attribuirne altre, ovviamente, non sottraendole a chi le aveva, i comuni, determiniamo una condizione di assoluta incertezza e, se volete, una sovrapposizione di competenze che determinerà, nella migliore delle ipotesi, una *impasse* generale, nella peggiore delle ipotesi, disservizi per i cittadini e, soprattutto, per gli 19 studenti. E allora, se è vero che una delle iniziative importanti del Governo Renzi si rivolge prioritariamente al sistema scolastico...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Russo, noi siamo felici di questo dialogo tra i rappresentanti del Governo e il Movimento 5 Stelle, che è un fatto sicuramente positivo, però, onorevole Bressa... grazie.

Prego, onorevole Russo.

PAOLO RUSSO. Grazie, signor Presidente, per il richiamo doveroso al Governo ad essere più attento alle sollecitazioni che si fanno in forma pubblica. Per cui – dicevo – questa sovrapposizione di competenze si genererà in barba a quella iniziativa importante a cui abbiamo guardato anche con piacere del Presidente Renzi sul fronte degli investimenti in edilizia scolastica. Dunque, questa gestione dell'edilizia scolastica a quali istituti si riferisce? Si riferisce a quelli che storicamente erano di competenza delle province? Si riferisce agli asili, che sono di competenza dei comuni? O ricominceremo con nuovi atti, decreti, correzioni e quant'altro per metter mano a pasticci che si sono celebrati?

A me sembra di aver ascoltato che il Governo si sia legittimamente doluto del fatto che questo emendamento sia passato al Senato con i voti delle opposizioni. E quale migliore occasione, qui, per correggere: se c'è stato un errore, si ammette l'errore e lo si corregge in modo tale da evitare che questo errore possa gravare, possa incidere, possa danneggiare o possa determinare un ulteriore elemento di disastro nel mondo della scuola, che mi pare non navighi nelle migliori acque.

Per questa ragione, noi proviamo a suggerirvi di votare a favore di questo emendamento, che chiarisce, mette un elemento di chiarezza, suggerisce una soluzione ordinata per evitare non solo di fare apparire la maggioranza ridicola quando dice «svuota province». «Svuota province» di cosa?

Qui è un «riempi province» e, soprattutto, è un «riempi province» generando confusione ed incertezza dal punto di vista delle competenze e dei rapporti tra comuni e province. Altro che collaborazione istituzionale, qui stiamo generando una sorta di contrapposizione istituzionale tra le competenze dei comuni e quelle che noi introduciamo delle province.

PRESIDENTE. Saluto gli alunni e i docenti dell'istituto comprensivo statale 26° Imbriani De Liguori di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune, grazie per essere qui, ciao ragazzi (*Applausi*).

Avverto che il gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente ha esaurito i tempi previsti dal contingentamento, ma essendo stato richiesto, la Presidenza concederà anche a tale gruppo un aumento dei tempi pari ad un terzo di quello originariamente stabilito.

L'onorevole Palese si era affrettato, ma vede che la Presidenza è previdente...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo 1.124, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Folino, Basso, Mucci, Invernizzi, Lombardi, Spadoni... Di Lello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti e votanti | 443 |
| Maggioranza | 222 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 161 |
| Hanno votato <i>no</i> | 282. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dieni 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dieni. Ne ha facoltà.

FEDERICA DIENI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo la soppressione della lettera *f*) del comma 85 non perché riteniamo importante la funzione di controllo sulle discriminazioni in campo lavorativo e la promozione delle pari opportunità, ma per l'esatto contrario, poiché riteniamo queste funzioni rilevanti e non condividiamo la scelta di attribuirle ad un ente di secondo livello che non avendo più una direzione politica rischia di essere lasciato in balia della burocrazia.

La promozione delle pari opportunità, il controllo contro le discriminazioni devono essere svolti a livello nazionale. Non a caso nel decreto sul femminicidio vi era una norma specifica sul piano pluriennale che il Ministro per le pari opportunità, che però in questo Governo non figura più, doveva redigere e sono stati previsti appositi finanziamenti ulteriori. Se il Governo per l'applicazione pratica di quella che sarà una linea guida a livello nazionale deve contare su sistemi e soggetti locali allora questi devono essere organi a forte conduzione politica quali le regioni e non certo le province che, tra l'altro, se la riforma costituzionale sarà approvata sono destinate a sparire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dieni 1.39, con il parere contrario della Commissione e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Russo, Saltamartini, Paris, Ventricelli, Lo Monte, Folino, Abrignani...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti e votanti | 443 |
| Maggioranza | 222 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 130 |
| Hanno votato <i>no</i> | 313. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliore 1.44 a pagina 6, all'ultima pagina del fascicolo.

Saluto gli studenti dell'Istituto comprensivo statale Confalonieri di Milano, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pilozzi. Ne ha facoltà.

[NAZZARENO PILOZZI](#). Signor Presidente, questo emendamento insiste sulla questione del terzo mandato che è stato inserito al Senato. Anche su questo io magari sarei curioso di sapere come il sottosegretario Bressa ci spiega come verrà applicato questo emendamento, perché infatti c'è scritto che per i comuni sotto i tremila abitanti i sindaci possono fare tre mandati. Manca la parola «consecutiva» o «consecutivi», onorevole Bressa, non vorrei che quei sindaci che hanno fatto due mandati e poi magari hanno interrotto, ne hanno fatto un terzo, adesso si stanno preparando per andare alle elezioni e qualcuno gli dirà: ma voi il quarto mandato non potete farlo perché al massimo ne potevate fare tre.

Quindi, da una parte questo emendamento cerca di rassicurare un pezzo di quegli amministratori locali che dopo dieci anni da sindaco vogliono continuare la loro esperienza. Finora, dopo la riforma degli enti locali, con l'elezione diretta dei sindaci e quindi non più dell'elezione dei consigli comunali, si era ritenuto – e noi continuiamo a ritenere – che due mandati e dieci anni fossero più che sufficienti. Dall'altra parte si fa una nuova norma che pasticcia ulteriormente questo testo. Inoltre, con questo emendamento stabiliamo che anche ai sindaci metropolitani e ai presidenti di provincia o, come giustamente ha detto il collega Sannicandro, quelli che saranno i presidenti delle aree vaste, deve applicarsi il vincolo dei due mandati, perché altrimenti rischieremmo che molti sindaci importanti, che magari non riescono a trovare altri sbocchi, facciano due anni i sindaci nei comuni, poi Pag. 21 passano due mandati nei comuni, poi alle province, dove ne fanno altri due, tre, e poi magari tornano ai comuni. Insomma, stiamo rischiando di selezionare una cricca di amministratori locali assolutamente scevra dal voto e dal consenso popolare e assolutamente scevra da quello che è il responso, il giudizio dei cittadini dopo ogni mandato di un amministratore locale.

Quindi, questo emendamento va esattamente in questa direzione, cioè rimette un controllo democratico dei cittadini sullo svolgimento del mandato dei sindaci, dei presidenti o dei sindaci metropolitani e dei presidenti di provincia – finché si chiameranno così – o di area vasta quando, dopo l'approvazione della riforma costituzionale – se questa mai avverrà – cambieranno nome da province in aree vaste. Io credo, invece, che con questo emendamento Sinistra Ecologia Libertà di nuovo proponga una chiarezza in un testo che deve normare il normale svolgimento delle amministrazioni locali e deve mettere un punto fermo rispetto a quelle che sono le competenze e i ruoli degli amministratori locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliore 1.44, il parere contrario della Commissione, del Governo e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ventricelli, Folino, Lomonte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 442 |
| Votanti | 438 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 220 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 164 |
| Hanno votato <i>no</i> | 274. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cozzolino 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Toninelli. Ne ha facoltà.

DANILO TONINELLI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo sopprimere il comma 138, che permette ai sindaci dei comuni al di sotto dei tremila abitanti di svolgere più di due mandati; di conseguenza abrogare il secondo e il terzo comma dell'articolo 51. Presidente, ci sembra evidente che in questa maniera si creino e si permettano di creare delle vere e proprie «cricche» politiche locali. Sappiamo che in Italia i comuni al di sotto dei tremila abitanti sono migliaia e che anche all'intero di comuni così piccoli l'autonomia gestionale ed economica è ampia e le spese che sostengono sono enormi e vanno a gravare annualmente sul bilancio dello Stato. Lasciare che un singolo sindaco possa addirittura accedere fino a tre mandati – non si è capito bene se consecutivi o meno – significa permettere ad un'unica persona di avere un potere tale, sulla gestione economica, contabile e politica di un paese al di sotto dei tremila abitanti, che non ha eguali in altri Paesi. Di conseguenza, riteniamo che la soppressione di questo comma, il 138, sia una soppressione coerente con uno spirito democratico di rinnovamento di una classe politica anche a livello locale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buonanno. Ne ha facoltà, per un minuto.

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, parlo a titolo personale. Dopo aver sentito l'intervento del collega, mi rendo conto che nel gruppo MoVimento 5 Stelle, non essendoci nessuno che ha mai fatto l'amministratore, neanche nei comuni piccoli di montagna, dove c'è qualcuno che fa l'amministratore praticamente in maniera gratuita facendosi un mazzo tanto tutti i giorni per cercare di andare incontro alle esigenze della gente, sentire dire certe cose Pag. 22 vuol dire che non si capisce niente di che cosa significa gestire i comuni, soprattutto quelli piccoli di montagna o nelle isole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cozzolino 1.46, con il parere contrario del relatore di maggioranza, del Governo e anche del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Ventricelli, Lomonte, Folino, Ferro, Giuliani, Vacca. Mi dispiace, onorevole Carella, ho chiuso la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 434 |
| Votanti | 432 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 217 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 141 |
| Hanno votato <i>no</i> | 291. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Gnechi ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pilozzi 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pilozzi. Ne ha facoltà.

[NAZZARENO PILOZZI](#). Signor Presidente, intervengo solamente per dire che invece, anche un po' riprendendo quello che diceva prima il collega Buonanno, noi qui prevediamo per i comuni fino a mille abitanti, dove c'è ovviamente una questione completamente diversa, la possibilità dell'estensione del terzo mandato. Vorrei ricordare che con questa legge siamo riusciti a riportare un po' di democrazia dando la possibilità di rieleggere i consigli comunali anche nei comuni fino a mille abitanti. Però effettivamente in queste piccole realtà locali la possibilità del terzo mandato può essere una opportunità.

Quindi questo riguarda il nostro emendamento, ma dato che si parla di comuni e di piccoli comuni, noi non siamo potuti intervenire perché non è stata cambiata al Senato (nonostante gli impegni presi dal Governo, anche se era un Governo precedente quando è stata votata alla Camera) la normativa, e soprattutto quello che è diventato il comma 136, ovvero quel comma che in un certo senso, in sede di applicazione dell'aumento dei consiglieri comunali, rimanda il tutto a degli atti che dovrebbero essere presi dai comuni. Nonostante l'intervento reiterato del sottosegretario Bressa, continuo ad avere le mie perplessità su questo comma, e continuo a ritenere che possano esserci rischi di grandi contenziosi e di grandi ricorsi.

Detto questo, questa norma che noi andiamo da approvare all'ultimo secondo utile, come tutti sappiamo, porterà anche il rischio della raccolta delle firme: che come sa bene il Presidente che dirige quest'Aula oggi, è una questione molto delicata per la democrazia; soprattutto lì dove ci sono liste che già stanno raccogliendo le firme con la vecchia normativa, e noi interveniamo all'ultimo secondo. Avevamo chiesto al Governo, al sottosegretario di sistemare questo *vulnus*, per il rischio magari che qualche lista potesse rimanere esclusa.

Oltretutto faccio anche notare che tutte queste normative susseguitesesi negli ultimi anni, hanno portato al commissariamento di molte province; e quindi lì dove sono commissariate le province e sono commissariati anche i comuni, è complicato raccogliere le firme e farsele autenticare: non essendoci né i consiglieri provinciali né i consiglieri comunali, è complicato farsi autenticare le firme. Anche questa era una richiesta che noi abbiamo avanzato al Governo, per tentare non solo di dare la possibilità, allargando i consigli comunali alle piccole liste civiche, di poter essere rappresentate e di poter rappresentare la propria comunità in consiglio comunale, ma dare anche la possibilità a tutti di Pag. 23 poter presentare le liste: perché è chiaro che avendo perso tre mesi al

Senato dietro ai mal di pancia della maggioranza, è ovvio che ora noi, voi anzi, siete costretti ad approvare a piè veloce, come diceva il collega Sannicandro questa legge, ma tutto questo comporterà diversi problemi per chi si sta raccogliendo sui territori le firme per presentare le liste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pillozzi, 1.47, con il parere contrario del relatore di maggioranza, del Governo e del relatore di minoranza. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Ventricelli, Campana, Malisani, Fantinati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 439 |
| Votanti | 435 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 218 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 109 |
| Hanno votato <i>no</i> | 326. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Invernizzi 1.49 e Nuti 1.50, con il parere contrario del relatore di maggioranza e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ventricelli, Petrini, Polverini, Richetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti e votanti | 443 |
| Maggioranza | 222 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 86 |
| Hanno votato <i>no</i> | 357. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. [1542-B](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. [1542-B](#)*).

Avverto che è in distribuzione la nuova formulazione dell'ordine del giorno Fiorio n. [9/1542-B/22](#).

Nessuno chiedendo di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il prescritto parere.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ordine del giorno Zoggia n. [9/1542-B/1](#): parere favorevole, a condizione che venga soppresso l'ultimo capoverso, che comincia con «ad individuare gli atti normativi idonei», perché sono associazioni private e non si può intervenire con normative dello Stato.

Ordine del giorno Fucci n. [9/1542-B/2](#): parere favorevole con la seguente modifica del dispositivo: sopprimere le parole «a valutare gli effetti applicativi delle norme richiamate in premessa», quindi impegna il Governo «a fornire adeguati chiarimenti (...)».

Ordine del giorno Roberta Agostini n. [9/1542-B/3](#): parere favorevole con la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo a valutare (...)»

Ordine del giorno D'Ottavio n. [9/1542-B/4](#): parere favorevole, con la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti per chiarire (...)», sopprimendo Pag. 24 l'ultima frase del dispositivo: «tali da garantire l'effettivo esercizio del principio democratico».

Il Governo invita al ritiro dell'ordine del giorno Fregolent n. [9/1542-B/5](#), altrimenti il parere è contrario.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Zardini n. [9/1542-B/6](#) ed esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Cimbro n. [9/1542-B/7](#), con la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo a dare adeguate informazioni ai presidenti provinciali»

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Lodolini n. [9/1542-B/8](#), purché il dispositivo sia riformulato nel seguente modo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di chiarire, esaminate le compatibilità finanziarie (...)». Con questa riformulazione, il Governo esprime parere favorevole.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Gitti n. [9/1542-B/9](#), a condizione che siano espunte le ultime parole del dispositivo, cioè: «a verificare l'opportunità, non appena le condizioni lo consentiranno, di adottare iniziative, anche di tipo legislativo, volte a ripristinare la previsione soppressa». Qui termina il dispositivo.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Russo n. [9/1542-B/10](#), con la seguente aggiunta: «ad attivare un percorso concertato con l'Unione delle province d'Italia, l'ANCI e le regioni (...)». Quindi, si devono aggiungere l'ANCI e le regioni.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Fabrizio Di Stefano n. [9/1542-B/11](#), a condizione che siano espunte le seguenti parole: «a disciplinare entro 30 giorni» e le ultime parole dell'ultima frase, cioè: «tali da garantire l'effettivo esercizio del principio democratico» (queste parole devono essere soppresse).

Il Governo esprime parere favorevole sugli ordini del giorno Bianconi n. [9/1542-B/12](#), Palese n. [9/1542-B/13](#), Centemero n. [9/1542-B/14](#) e Latronico n. [9/1542-B/15](#).

Il Governo esprime parere contrario sugli ordini del giorno Squeri n. [9/1542-B/16](#) e Sisto n. [9/1542-B/17](#).

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Castiello n. [9/1542-B/18](#), con la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo a dare adeguate informazioni ai presidenti delle province» anziché: «a garantire formalmente».

Il Governo invita i presentatori al ritiro dell'ordine del giorno Sarro n. [9/1542-B/19](#), altrimenti il parere è contrario.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Marotta n. [9/1542-B/20](#), con la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti per chiarire (...)» anziché la parola: «disciplinare» e a condizione che siano espunte le ultime parole del dispositivo, cioè: «tali da garantire l'effettivo esercizio del principio democratico».

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Fiorio n. [9/1542-B/22](#)...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bressa. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Cenni n. [9/1542-B/21](#) ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Cenni n. [9/1542-B/21](#), a condizione che la lettera *a*) del dispositivo sia così riformulata: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di chiarire, esaminate le compatibilità finanziarie, (...)» e a condizione che siano espunte le ultime parole della lettera *b*) del dispositivo, dalla parola: «rivedendo» sino alle parole: «dal proprio lavoro».

PRESIDENTE. Perfetto.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Fiorio n. [9/1542-B/22](#) (*Nuova formulazione*).Pag. 25

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Allasia n. [9/1542-B/23](#), a condizione che sia espunta l'ultima frase del dispositivo, cioè fino alle parole: «133 della Costituzione», perché la restante parte del dispositivo appartiene alla discussione parlamentare e, quindi, il Governo non può impegnarsi rispetto a una discussione che deve ancora avvenire.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Guidesi n. [9/1542-B/24](#).

Il Governo esprime parere contrario sugli ordini del giorno Invernizzi n. [9/1542-B/25](#), Rondini n. [9/1542-B/26](#), Buonanno n. [9/1542-B/27](#), Matteo Bragantini n. [9/1542-B/28](#), Busin n. [9/1542-B/29](#) e Caon n. [9/1542-B/30](#).

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Caparini n. [9/1542-B/31](#), a condizione che il dispositivo sia così riformulato: «impegna il Governo a dare adeguata informativa ai presidenti delle province (...)» e siano sostituite le parole: «al giorno della proclamazione» e seguenti con le parole: «alla scadenza del quinto anno dalla proclamazione degli eletti», in modo che sia così conforme alle interpretazioni che sono già state rese dal Governo in quest'Aula.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Fedriga n. [9/1542-B/32](#), a condizione che sia aggiunta la parola: «chiarire» al posto della parola: «disciplinare» ed espungendo le ultime parole del dispositivo, cioè: «tali da garantire l'effettivo esercizio del principio democratico».

Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Giorgetti n. [9/1542-B/33](#).

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Grimoldi n. [9/1542-B/34](#), a condizione che il dispositivo sia così riformulato: «impegna il Governo a chiarire che l'invarianza di spesa dei bilanci comunali deve essere ottenuta soltanto mediante» e sia sostituita la parola: «la riduzione» con le parole: «la rimodulazione dei costi sostenuti» e non le parole: «per gli emolumenti dei», ma le parole: «per i consiglieri comunali, il sindaco e i membri della giunta».

Il Governo invita i presentatori al ritiro dell'ordine del giorno Marcolin n. [9/1542-B/35](#), altrimenti il parere è contrario, perché l'attenzione del Governo rispetto alle audizioni è sempre presente e massima.

Il Governo, sull'ordine del giorno Molteni n. [9/1542-B/36](#), esprime parere favorevole purché l'impegno venga riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a chiarire le disposizioni introdotte (...)».

Il parere è contrario sui seguenti ordini del giorno: Prativiera n. [9/1542-B/37](#) e Marti n. [9/1542-B/38](#).

Sull'ordine del giorno Chiarelli n. [9/1542-B/39](#) il Governo esprime parere favorevole purché venga soppresso il secondo inciso delle premesse da «il testo appare» fino al punto.

Sull'ordine del giorno Riccardo Gallo n. [9/1542-B/40](#) il parere è favorevole.

Il Governo, sull'ordine del giorno Petrenga n. [9/1542-B/41](#), esprime parere favorevole purché l'impegno venga riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità,

nell'ambito delle compatibilità finanziarie, di rimodulare (...)».

Il parere è contrario sui seguenti ordini del giorno: Milanato n. [9/1542-B/42](#), Laffranco n. [9/1542-B/43](#), Galati n. [9/1542-B/44](#).

Il Governo, sull'ordine del giorno Catanoso n. [9/1542-B/45](#), esprime parere favorevole purché l'impegno venga riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni richiamate in premessa, al fine di valutare l'opportunità di adottare (...)».

Il Governo, sull'ordine del giorno Distaso n. [9/1542-B/46](#), esprime parere favorevole purché l'impegno venga riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare le iniziative (...)».

Il parere è contrario sull'ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/1542-B/47](#).Pag. 26

Il Governo, sull'ordine del giorno Tagliatela n. [9/1542-B/48](#), esprime parere favorevole purché l'impegno venga riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a garantire l'interpretazione del combinato disposto (...)».

Il Governo, sull'ordine del giorno Carrescia n. [9/1542-B/49](#), esprime parere favorevole purché l'impegno venga riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare la possibilità di definire (...)».

[PRESIDENTE](#). Vorrei ricordare a tutti i gruppi che alle 13, per accordo tra i gruppi, ci sarà la diretta televisiva, e quindi il tempo che ci rimane da amministrare per le dichiarazioni di voto e il voto sugli ordini del giorno che, eventualmente, saranno posti in votazione è quello che possiamo dedurre dal momento che mancano 35 minuti alla diretta televisiva.

[ROCCO PALESE](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROCCO PALESE](#). Signor Presidente, per assecondare il suo autorevole richiamo, il gruppo di Forza Italia accetta tutte le riformulazioni e chiede il voto solo degli ordini del giorno su cui si è espresso parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Palese, per la collaborazione.

[ETTORE ROSATO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ETTORE ROSATO](#). Signor Presidente, anche noi accettiamo tutte le riformulazioni, tranne casi specifici, che non mi sembra ci siano. Quindi, non chiediamo neanche il voto sugli ordini del giorno accolti come raccomandazione.

[PAOLO RUSSO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLO RUSSO](#). Signor Presidente, per aggiungere la firma, se è consentito, all'ordine del giorno Zoggia n. [9/1542-B/1](#).

[PRESIDENTE](#). Va bene, onorevole Russo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Zoggia n. [9/1542-B/1](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fucci n. [9/1542-B/2](#), accolto dal Governo purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Roberta Agostini n. [9/1542-B/3](#), accolto dal Governo purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno D'Ottavio n. [9/1542-B/4](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Fregolent n. [9/1542-B/5](#) formulato dal Governo. Non vedo l'onorevole Fregolent. Onorevole Rosato, non vedo l'onorevole Fregolent e non so se lei mi può aiutare: c'è un invito al ritiro. Onorevole D'Ottavio ?

[UMBERTO D'OTTAVIO](#). Lo ritiriamo.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Zardini n. [9/1542-B/6](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Cimbro n. [9/1542-B/7](#), Lodolini n. [9/1542-B/8](#), Gitti n. [9/1542-B/9](#) e Russo n. [9/1542-B/10](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Fabrizio Di Stefano n. [9/1542-B/11](#), Pag. 27 come riformulato, Bianconi n. [9/1542-B/12](#), Palese n. [9/1542-B/13](#), Centemero n. [9/1542-B/14](#) e Latronico n. [9/1542-B/15](#), accettati dal Governo.

Sull'ordine del giorno Squeri n. [9/1542-B/16](#), vi è un parere contrario: prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Squeri n. [9/1542-B/16](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di rimanere in Aula, perché adesso avremo delle votazioni una dietro l'altra ed evitiamo di disperdere nelle votazioni il tempo che guadagniamo nelle dichiarazioni di voto. Onorevoli Mazziotti Di Celso, Folino, Malisani. Onorevole Manfredi, si vuole accomodare al posto per votare, gentilmente ? Sta travolgendo la sua collega, non so se... Sanga, Carbone, Oliverio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

*(Presenti e votanti 421
Maggioranza 211
Hanno votato sì 149
Hanno votato no 272).*

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Ricordo che per quanto riguarda l'ordine del giorno Sisto n. [9/1542-B/17](#), è venuto direttamente il presidente Sisto a ritirarlo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Castiello n. [9/1542-B/18](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Sarro n. [9/1542-B/19](#) non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo ed insistono per la votazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sarro n.

[9/1542-B/19](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Folino, Carrozza, Misiani, Gandolfi, Mucci, Fossati.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

*(Presenti 441
Votanti 341
Astenuiti 100
Maggioranza 171
Hanno votato sì 61
Hanno votato no 280).*

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei successivi ordini del giorno Marotta n. [9/1542-B/20](#) e Cenni n. [9/1542-B/21](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fiorio n. [9/1542-B/22](#) (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Allasia n. [9/1542-B/23](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Guidesi n. [9/1542-B/24](#), accettato dal Governo.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Invernizzi n. [9/1542-B/25](#), sul quale vi è il parere contrario del Governo.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#). Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà, per un minuto.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#). Addirittura...

[PRESIDENTE](#). Sì.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#). Signor Presidente, è un ordine del giorno con il quale ribadiamo che, secondo noi, l'istituzione delle città metropolitane è avvenuta in modo frettoloso, cosa che è stata confermata anche dal voto al Senato, che effettivamente ha cambiato quello che, invece, qui alla Camera aveva ottenuto un'ampia condivisione, cioè la possibilità prevista anche per altre realtà che non sono comprese nelle nove previste dall'attuale provvedimento. Quindi, noi riteniamo che con questo emendamento si possa confermare, comunque, l'intenzione di rivedere l'impianto complessivo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Invernizzi n. [9/1542-B/25](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marco Di Stefano, Folino, Paola Bragantini.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 442 |
| Votanti | 367 |
| Astenuti | 75 |
| Maggioranza | 184 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 84 |
| Hanno votato <i>no</i> | 283. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Zan ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Rondini n. [9/1542-B/26](#), non accettato dal Governo.

[MARCO RONDINI](#). Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà, per un minuto.

[MARCO RONDINI](#). Signor Presidente, il testo oggi all'esame dell'Aula stabilisce che lo statuto della città metropolitana può prevedere l'elezione diretta a suffragio universale del sindaco e del consiglio metropolitano.

Dovremmo aspettarci che, per gentile concessione di chi compilerà lo statuto, magari, per i cittadini che abitano in un comune che non è il capoluogo e che fa parte della provincia, ad esempio, di Milano, che diventerà città metropolitana, sia garantita, sia prevista, eventualmente, la possibilità di vedersi garantito un diritto, un diritto sacrosanto.

Quindi, chiediamo al Governo, con questo ordine del giorno, di valutare gli effetti applicativi delle disposizioni, al fine di riconsiderare, in occasione della presentazione di disegni di legge di propria iniziativa, il sistema di *governance* e di elezione degli organi amministrativi delle città metropolitane. Questo per garantire a tutti i cittadini che abitano in una provincia, e nella prossima città metropolitana, di poter esercitare un proprio diritto sacrosanto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rondini n. [9/1542-B/26](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Lo Monte, Dall'Osso, Ventricelli, Invernizzi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 445 |
| Votanti | 442 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 222 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 163 |
| Hanno votato <i>no</i> | 279. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Di Benedetto ha segnalato di essersi astenuta mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Buonanno n. [9/1542-B/27](#), sul quale vi è il parere contrario del Governo. Amministriamo bene questo minuto, onorevole Buonanno.

[GIANLUCA BUONANNO](#). Signor Presidente, certamente sì. Volevo chiedere al sottosegretario perché, anche in questo caso, non volete l'elezione diretta nelle città metropolitane. Abbiamo visto che le province le avete fatte passare come enti di secondo grado; con le città metropolitane fate praticamente la stessa cosa, cioè date al più forte la possibilità di fare tutto e gli altri si attaccano al tram.

Penso che la democrazia sia che ognuno possa esprimersi, e quindi i cittadini abbiano possibilità di dare la propria preferenza e il proprio voto liberamente. Voi, invece, fate la democrazia al contrario: invece di Partito Democratico, dovrete chiamarvi «partito antidemocratico».

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buonanno n. [9/1542-B/27](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Folino, Lo Monte, Misiani, Pilozzi, Arlotti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 443 |
| Votanti | 369 |
| Astenuti | 74 |
| Maggioranza | 185 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 89 |
| Hanno votato <i>no</i> | 280. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Terzoni e Tripiedi hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Matteo Bragantini n. [9/1542-B/28](#), sul quale vi è il parere contrario del Governo.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Signor Presidente, parlo prima come relatore per un minuto e, dopo un minuto, come presentatore.

[PRESIDENTE](#). No, no.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Non si può ?

PRESIDENTE. Onorevole Bragantini, no. Il dottor Jekyll e mister Hyde no. Dobbiamo scegliere una delle due. Il relatore, peraltro, sugli ordini del giorno non dà il parere. Quindi, parli un minuto in quanto gruppo Lega Nord. Prego.

MATTEO BRAGANTINI. Va bene. La ragione di questo ordine del giorno è molto semplice: noi chiediamo, con questo ordine del giorno, che il Governo, con un suo provvedimento, abolisca la figura del prefetto. Noi riteniamo che la figura del prefetto sia una figura anacronistica, che non ha più alcuna ragione di esistere; ha un costo spaventoso per lo Stato.

Queste persone – per carità, avranno una grande professionalità – hanno alti stipendi e, se vogliamo veramente far sì che questo Stato costi meno, potremo tranquillamente abolire questa figura.

Noi, con questo ordine del giorno, impegniamo il Governo a fare un provvedimento per l'abolizione del prefetto. Chiedo a tutti i colleghi di votare questo ordine del giorno, perché, a parole, tutti – almeno in Commissione e anche a parole – si sono dimostrati sempre favorevoli all'abrogazione di questa figura.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bragantini. Comunque le voglio dire che il Presidente apprezza molto il suo approccio «fantasioso» al Regolamento di questa mattina.

Passiamo all'ordine del giorno Matteo Bragantini n. [9/1542-B/28](#)... Onorevole Invernizzi, non gliela posso dare la parola (*Commenti del deputato Matteo Bragantini*). Onorevole Bragantini, il gruppo della Lega ha terminato tutti i tempi possibili e immaginabili.

CRISTIAN INVERNIZZI. Mi iscrivo momentaneamente al PD.

PRESIDENTE. Non è detto che le diano i tempi però, onorevole Invernizzi, quindi non è detto che abbia risolto. Comunque prego, onorevole Invernizzi.

CRISTIAN INVERNIZZI. Va bene. Signor Presidente, noi riteniamo importante sottolineare con forza questo ordine del giorno, perché questo sarebbe effettivamente un grandissimo cambiamento per lo Stato italiano, cioè l'abolizione di una figura sicuramente vecchia ed arcaica, una figura che nulla ha a che fare con le autonomie locali, una figura che non è votata da nessuno e che rappresenta pertanto solo ed esclusivamente un approccio assolutamente non federalista a tutte le questioni che, invece, in questo momento secondo noi sono importanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Matteo Bragantini n. [9/1542-B/28](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Martella, Gelmini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------|------|
| Presenti | 441 |
| Votanti | 432 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 217 |
| Hanno votato sì | 117 |
| Hanno votato no | 315. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Terzoni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Busin n. [9/1542-B/29](#), sul quale vi è il parere contrario del Governo.

[FILIPPO BUSIN](#). Signor Presidente, sono sorpreso da questo parere contrario sinceramente, perché noi chiediamo qualcosa di buon senso e cioè che, nelle more della riscrittura del Titolo V, in merito alla definizione delle competenze fra i vari livelli di governo (Stato, regione, province o quant'altro e comuni od aree vaste, come si chiameranno), siano mantenute a capo delle province quelle funzioni per cui è stata effettuata la sperimentazione dei fabbisogni *standard*. Questo in un'ottica di razionalizzazione dei costi e del ridisegno delle funzioni. Non capiamo sinceramente il diniego: è una norma di buon senso, un ordine del giorno di buon senso.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Bragantini, a parziale correzione di quello che ha detto prima il Presidente, in realtà, essendoci ancora – ho verificato – qualche minuto a titolo personale, eventualmente una dichiarazione aggiuntiva a titolo personale sull'ordine del giorno si può fare, nell'ambito del ragionamento che ho fatto all'inizio e considerato che all'una abbiamo la diretta televisiva.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Busin n. [9/1542-B/29](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ventricelli ? Iacono ? Duranti ? Bonafè ? Labriola ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 444 |
| Votanti | 440 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 221 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 85 |
| Hanno votato <i>no</i> | 355. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Caon n. [9/1542-B/30](#), sul quale vi è il parere contrario del Governo.

[ROBERTO CAON](#). Signor Presidente, volevo solo fare un inciso, prima di partire con il discorso dell'ordine del giorno. Sono veramente sorpreso: questa maggioranza e questo Parlamento non rispecchiano la volontà popolare per quanto riguarda l'abolizione del prefetto, perché sotto i gazebo c'era la coda per venire a firmare questa proposta. Perciò si vede che questa Camera non rispetta la volontà popolare.

Seconda cosa: per quanto riguarda invece l'ordine del giorno, è veramente strano che questa maggioranza non si ricordi di quelle province che sono state commissariate prima che si portasse avanti questa nuova legge e chiedo il rispetto della Costituzione. La Costituzione non va presa come un metro fatto ad elastico, come state facendo voi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Caon n. [9/1542-B/30](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Bonafè, Zardini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------|------|
| Presenti | 446 |
| Votanti | 445 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 223 |
| Hanno votato sì | 86 |
| Hanno votato no | 359. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Caparini n. [9/1542-B/31](#) e Fedriga n. [9/1542-B/32](#).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. [9/1542-B/33](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Molea, Censore...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------|------|
| Presenti | 444 |
| Votanti | 443 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 222 |
| Hanno votato sì | 60 |
| Hanno votato no | 383. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Grimoldi n. [9/1542-B/34](#), mentre invece vi è un invito al ritiro dell'ordine del giorno Marcolin n. [9/1542-B/35](#), che non lo ritira e ci spiega il motivo. Prego, onorevole Marcolin.

MARCO MARCOLIN. Signor Presidente, non lo ritiro perché non riesco a capire: i rappresentanti dell'UPI e dell'ANCI Fassino e Saitta – rappresentanti che mi sembra non siano iscritti alla Lega Nord – fanno dei rilievi, rilievi sostanziali che vanno nella direzione di dire che ci sono forti criticità in questo provvedimento. Proporre all'attenzione queste criticità e vedere se si

possono esaudire penso sia doveroso da parte vostra. Perché, se non ascoltate neanche i vostri, non so cosa ascoltate allora...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione soprattutto dal rappresentante del Governo, perché credo che l'ordine del giorno Marcolin ponga Pag. 32 una delicata questione istituzionale e inviterei quanto meno il rappresentante del Governo a rimettersi all'Aula.

Al di là del merito e delle valutazioni, l'ordine del giorno richiama solo il Governo a porre attenzione (quindi, non ad attenersi, naturalmente) alle audizioni che vengono svolte nelle sedi delle Commissioni parlamentari.

Ora, io credo che esprimere contrarietà ad uno strumento ricognitivo – che è importante – delle Commissioni parlamentari, quale l'audizione di esperti, a cui anche il sottosegretario Bressa ha spesso partecipato e dato il proprio contributo, credo che sia un atto poco carino nei confronti del Parlamento e delle Commissioni. Per cui il Parlamento dovrebbe approvarlo questo ordine del giorno, se crede nel proprio lavoro.

Tra l'altro, è ininfluenza dal punto di vista politico. E che il Governo esprima addirittura parere contrario mi pare singolare. Quindi, inviterei o ad accogliere questo ordine del giorno o a rimettersi all'Aula, e l'Aula dovrebbe approvarlo, a mio modesto parere, naturalmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo era un invito al ritiro ed era anche stato motivato dal fatto che il Governo presta sempre attenzione alle audizioni. Il fatto che l'invito al ritiro non sia stato accolto significa un giudizio esplicito che il Governo non tiene conto delle audizioni che vengono fatte, cosa che non è vera e che non può essere da noi in nessun caso condivisa.

Pertanto, se si mantiene l'ordine del giorno, è del tutto evidente che il Governo non può che tutelare la propria serietà, dicendo che l'attenzione da parte del Governo nei confronti del Parlamento e delle audizioni è massima e non può essere contestata attraverso un ordine del giorno. È una posizione estremamente chiara, di massimo e assoluto rispetto delle prerogative del Parlamento, ma anche della serietà e delle prerogative del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marcolin n. [9/1542-B/35](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Villecco Calipari, Dell'Aringa, Di Lello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------|------|
| Presenti | 440 |
| Votanti | 439 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 220 |
| Hanno votato sì | 161 |
| Hanno votato no | 278. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Molteni n. [9/1542-B/36](#), con il parere favorevole del Governo, purché riformulato.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Prativiera n. [9/1542-B/37](#), sul quale il Governo ha espresso parere contrario. Prego, onorevole Caparini.

[DAVIDE CAPARINI](#). Signor Presidente, mi rivolgo al Governo in quanto, leggendo l'ordine del giorno del collega Prativiera, che impegna il Governo – leggo testualmente – «ad esercitare la propria iniziativa legislativa sempre nel rispetto dei principi sanciti dalla Carta costituzionale», mi chiedo se vi sia un evidente errore nella formulazione del parere, che è addirittura negativo. Dato che nelle premesse non c'è altro che l'elencazione di alcuni dei punti fondamentali del provvedimento Pag. 33e c'è un invito al Governo a rispettare la Carta costituzionale, io mi rimetto nelle mani dei sottosegretari, che so essere attenti, per rivedere il parere.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Prativiera n. [9/1542-B/37](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Vezzali, Mura...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------|------|
| Presenti | 433 |
| Votanti | 432 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 217 |
| Hanno votato sì | 156 |
| Hanno votato no | 276. |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marti n. [9/1542-B/38](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pes, Marotta, Vitelli, Gasbarra...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------|-----|
| Presenti | 434 |
| Votanti | 363 |
| Astenuti | 71 |
| Maggioranza | 182 |

Hanno votato *sì* 85
Hanno votato *no* 278.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Chiarelli n. [9/1542-B/39](#), con il parere favorevole del Governo, purché riformulato. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Riccardo Gallo n. [9/1542-B/40](#), con il parere favorevole del Governo. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Petrenga n. [9/1542-B/41](#), con il parere favorevole del Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Milanato n. [9/1542-B/42](#), sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Milanato n. [9/1542-B/42](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Bossa, Lavagno, Tartaglione, Gasbarra, Di Lello, Centemero...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 436
Votanti 363
Astenuiti 73
Maggioranza 182
Hanno votato *sì* 88
Hanno votato *no* 275.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Laffranco [9/1542-B/43](#), non accettato dal Governo.

[PIETRO LAFFRANCO](#). Signor Presidente, rimango un po' sorpreso da questa posizione così netta da parte del Governo su tale questione che ho già posto in Pag. 34 precedenza ossia sul meccanismo, per così dire in scia con la legislazione francese, della sospensione dalla carica del consigliere nominato nei comuni sopra i quindicimila abitanti. Intanto annuncio al Governo e all'Aula che comunque ho depositato questa mattina una proposta di legge e, quindi, non intendo recedere ma mi chiedo se un ordine del giorno – lo chiedo al sottosegretario – formulato nel senso di «valutare la possibilità di adottare opportune iniziative» non debba riscontrare un atteggiamento un po' più neutro da parte del Governo che prende già una posizione su una questione istituzionale. Né mi si può dire che sulle questioni istituzionali il Governo non presenta provvedimenti legislativi perché ha addirittura presentato, per la prima volta nella storia della Repubblica, il provvedimento sulla trasformazione del Senato. Quindi, tutto sommato, direi che forse ci potrebbe essere da parte

del Governo un atteggiamento un po' più neutro: almeno questo è quello che chiedo e poi ne prenderò atto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Laffranco [9/1542-B/43](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lombardi... Baruffi... Folino... Bragantini Paola... Martella... Abrignani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti e votanti | 436 |
| Maggioranza | 219 |
| Hanno votato sì | 149 |
| Hanno votato no | 287 |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Galati n. [9/1542-B/44](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Borghi... Sbrollini... Zardini... Vitelli... Sorial... De Micheli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------|-----|
| Presenti | 436 |
| Votanti | 361 |
| Astenuti | 75 |
| Maggioranza | 181 |
| Hanno votato sì | 87 |
| Hanno votato no | 274 |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Catanoso Genoese n. [9/1542-B/45](#) e Distaso n. [9/1542-B/46](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/1542-B/47](#), non accettato dal Governo.

GIANLUCA PINI. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

[GIANLUCA PINI](#). Signor Presidente, il dispositivo chiede semplicemente di salvaguardare nei prossimi interventi normativi il principio di rappresentanza democratica soprattutto in ambito locale. Tralascio l'articolo 1, l'articolo 5 e l'articolo 48 della Costituzione che immagino che il silente Ministro, che siede qui oggi, conosca a menadito e chiedo soltanto una cosa: Pag. 35 avendo espresso parere contrario ed essendo stato posti in premessa dei fatti storici cioè che le stesse operazioni che stanno subendo in questo momento le rappresentanze democratiche delle province si sono viste durante il regime fascista, intende dire, con il parere contrario, che intendono continuare ad emulare quella che è la linea programmatica del vecchio regime fascista ? Perché è questo che di fatto dite. E vorrei capire come si esprimerà a questo punto il PD che si erge sempre a difesa della Costituzione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/1542-B/47](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lombardi... Dall'Osso... Dell'Aringa... Vилlecco Calipari... Oliverio....

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|-----|
| Presenti | 435 |
| Votanti | 434 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 218 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 162 |
| Hanno votato <i>no</i> | 272 |

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Le deputate Argentin e Piccione hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto contrario).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Tagliatela n. [9/1542-B/48](#) e Carrescia n. [9/1542-B/49](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Poiché le dichiarazioni di voto con ripresa televisiva diretta avranno inizio alle ore 13, sospendo la seduta per cinque minuti, fino alle ore 13.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 13.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. [1542-B](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ricordo che è stata disposta la ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Lello. Ne ha facoltà.

[MARCO DI LELLO](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati e la deputata socialisti voteranno a favore di questo provvedimento, lo faranno perché va incontro a esigenze di

semplificazione del quadro istituzionale, un quadro che nel corso dei decenni si è andato sempre più appesantendo di sovrastrutture spesso inutili e altrettanto spesso ingiustificate. Sovrapposizioni di competenze fra i diversi enti di pari livello, assunzione di funzioni improprie, creazione di società miste spesso prive di ogni controllo sull'efficacia dello strumento sono solo alcune delle *bad practice*, cattive pratiche, poste in essere più per assicurare posti alla politica che per offrire servizi efficienti ai cittadini. È giusto dunque riorganizzare, efficientare, semplificare il quadro, ingiusto e sbagliato è pensare che la politica, cioè la democrazia sia solo un costo da tagliare.

Votiamo questo provvedimento, dunque, non perché lo imponga il sentimento dell'antipolitica, diffuso nel Paese, ma perché va nella giusta direzione e può aiutarci così a sconfiggere l'antipolitica. Almeno il 40 per cento di rappresentanza di genere nei consigli, l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano, il principio che a parità di voto prevalga il più giovane e il sesso meno rappresentato, l'incompatibilità tra diverse funzioni di rappresentanza erano proposte dei socialisti che oggi hanno trovato una risposta positiva nel testo che ci accingiamo a votare. È solo un primo, ma importante passo, dovranno seguire la legge costituzionale di riordino delle competenze degli enti locali, la riforma Pag. 36 del Titolo V, la trasformazione del Senato, l'abrogazione del CNEL, la riforma del CSM e Consulta...

PRESIDENTE. Onorevole Di Lello, concluda.

MARCO DI LELLO. Mi avvio a concludere, la grande riforma di cui i socialisti parlavano già oltre trent'anni fa. Anche per questo, nella contrapposizione tra conservatori e riformisti, noi staremo sempre dalla parte delle riforme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, questo provvedimento ha una doppia gestazione, una prima è quella legata al disegno di legge governativo, una seconda è quella elaborata dalla politica e dal comune sentire dei cittadini. Questa seconda è assai più risalente, si rintraccia in tutti i programmi delle campagne elettorali, almeno da un decennio a questa parte ed è presente nell'attenzione della pubblica opinione che chiede interlocuzioni più dirette, meno frammentate con le istituzioni del territorio. Non che le province non abbiano una loro nobiltà nella storia delle istituzioni, l'origine addirittura può essere rintracciata nell'Assemblea costituzionale della Rivoluzione francese che disegnò un abbozzo di macchina statale che le comprendeva, poi fu la legislazione napoleonica, a cui si ispirò lo Statuto sabauda, nel 1859, ad accogliere il modello delle province e delle prefetture. Questa antica nobiltà delle province, però non fece velo ai costituenti che immaginarono una nuova organizzazione dei territori guardando alle regioni; le province, dunque, sarebbero dovute uscire dal nostro ordinamento già nei primi anni Settanta con l'avvento delle regioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LAURA BOLDRINI (ore 13,05)

PINO PISICCHIO. Dunque, l'intervento normativo che ci apprestiamo a fare oggi è in ritardo di 44 anni e questo basta a fare esprimere al Centro Democratico, in coerenza con le nostre proposte di legge e le battaglie compiute da anni, il voto favorevole. Certo, è un provvedimento complesso e nella sua articolazione ha punti di forza come la strutturazione istituzionale delle città metropolitane, per anni rimaste sulla carta per essere evocate come l'araba fenice; come altro punto di forza è la razionalizzazione dei comuni attraverso le unioni e le fusioni. Dunque, apprezziamo questi contenuti, confidiamo, peraltro, sul fatto che quello che viene tolto alla rappresentanza elettiva, che resta comunque, non dimentichiamolo mai, nella democrazia costituzionale, la strada maestra per consentire una chiusura morbida dell'esperienza delle province, in attesa anche della

riforma costituzionale degli enti locali, sia frutto solo della necessità della transizione e non una tendenza di sistema.

Un'ultima cosa: superiamo le province, perché rappresentano nell'ordinamento una superfetazione, una cosa non essenziale alla democrazia. Questo fatto produce dei risparmi che vanno a beneficio dei cittadini e ne siamo contenti, ma l'obiettivo primario del nostro agire era e resta l'efficienza democratica del sistema. Questo, per favore, non dimentichiamolo mai (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Centro Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Plangger. Ne ha facoltà.

ALBRECHT PLANGGER. Signor Presidente, colleghi, apprezziamo la capacità riformatrice del Governo che, in previsione della riforma costituzionale del Titolo V e in attesa del provvedimento costituzionale in materia di province, con questo provvedimento interviene in modo sostanziale sul sistema di governo territoriale con il superamento delle province. Condividiamo in questa prospettiva l'avvio della semplificazione delle competenze, Pag. 37 anche se ciò avviene in una visione ancora eccessivamente centralistica, giacché, cancellando le province, non si lascia decidere alle regioni su come disciplinare il governo delle loro realtà territoriali. Sotto questo profilo è un'opportunità persa. Auspichiamo che nell'ambito della riforma del Titolo V, nella previsione del superamento delle competenze concorrenti, si possa determinare un quadro più organico e con maggiori garanzie. Sono coerenti e positive anche le norme che determinano le unioni di comuni, perché introducono innovativi e più impegnativi ambiti di responsabilità.

Avremmo voluto una maggiore attenzione per le realtà rappresentate dai comuni montani. Consideriamo anche illogica la polemica nei confronti dei nuovi consiglieri comunali e degli amministratori comunali, perché garantiscono un maggiore ed efficace governo delle realtà locali. Per ridurre i costi il punto decisivo deve essere una politica che contrasti il sistema burocratico vigente, che produce ostacoli, discrimina imprese e cittadini, accresce la difficoltà di chi produce a poter essere competitivo, anche a livello locale. Ogni certificato di conformità introdotto per una mera logica burocratica, ad esempio, e per una pregiudiziale avversità verso gli amministratori locali, costa molto di più di un assessore comunale, che, in particolare nelle piccole realtà, garantisce un elevato livello di buongoverno.

Riteniamo fondamentale considerare questa riforma come un punto di avvio di un processo riformatore che sia consapevole che affrontare correttamente i problemi delle autonomie locali significa adottare due obiettivi fondamentali: differenziazione e responsabilità. Per questi motivi annuncio il voto favorevole da parte delle minoranze linguistiche SVP e PATT (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Edmondo Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signora Presidente, colleghi, il gruppo Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale condivide la necessità che nella nostra nazione ci sia un disegno organico di riforma degli enti locali. Sicuramente, soprattutto a partire dal 2001, con la riforma del Titolo V, voluta fortemente dal Partito Democratico, si è creato un caos istituzionale con la superfetazione, sovrapposizione di competenze e di enti che ha allontanato sicuramente la democrazia dai cittadini, sicuramente ha ostacolato l'economia e ha creato, oltre che sprechi, mancanze di visioni chiare, di competenze e conseguentemente di responsabilità. È per questo che il gruppo Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, con l'onorevole Meloni, ha rappresentato chiaramente la volontà di affrontare in maniera decisiva e organica una riorganizzazione vera del tema.

E abbiamo presentato una proposta di legge, sulla scorta di un lavoro importantissimo prodotto dalla Società geografica italiana, che riorganizza la rete delle regioni, che sono 20, delle province,

che sono 114, e quindi in totale quasi 140 enti territoriali di area vasta, in sole 36 entità: regioni nuove, ma in realtà regioni con responsabilità più limitate, più snelle, che siano molto più vicine alle realtà territoriali. Con grande coraggio, e non con gli *spot*, ma con i costituzionalisti, gli storici, sociologi, geografi, abbiamo portato avanti un progetto che veramente potrebbe dare, sulla base delle realtà identitarie, territoriali, economiche, lavorative e sociali, un grande impulso al nostro territorio.

E invece siamo di fronte oggi ad una riforma degli enti locali portata avanti dal PD di Renzi soltanto per imbrogliare gli elettori, soltanto per imbrogliare i cittadini: una politica fatta di annunci, fatta di bluff, se mi consentite il termine una vera e propria buffonata. Perché le province non saranno abrogate: semplicemente sarà tolto il potere ai cittadini di eleggere direttamente il presidente della provincia e i consiglieri provinciali, dando questo incarico ai sindaci, ai consiglieri comunali, quindi ai partiti, alla casta. Si toglie il potere ai cittadini e si dà potere alla casta: questa è la realtà !Pag. 38

E aggiungo che anche sul fronte dei risparmi, lo svuotamento di alcune competenze della provincia, la trasformazione da ente eletto direttamente dal popolo ad ente eletto dai politici, dai partiti, non darà alcun risparmio effettivo. E non lo dice Edmondo Cirielli, il gruppo di Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale: lo dice la Corte dei conti, che nella I Commissione Affari costituzionali ha dichiarato che mentre i risparmi sono del tutto teorici e improbabili, e neanche nella relazione tecnica del Governo ben delineati, l'aumento dei costi per la disorganizzazione e per il caos burocratico e la conseguente riduzione dei servizi..., pensiamo alle scuole superiori, alle strade provinciali, alla pianificazione territoriale: un caos immenso soltanto per prepararsi alle prossime elezioni europee da parte di Renzi, per dire falsamente: ho abrogato le province.

E così noi crediamo che questa normativa, così come è stata messa in atto, sia antidemocratica, sia anticostituzionale, perché di fatto crea con una norma ordinaria una vera e propria riforma costituzionale, senza individuare, come abbiamo già detto, chiare competenze, chiare responsabilità.

E d'altro canto si creano addirittura 10 nuovi enti, 10 aree metropolitane che anche in questo caso non saranno elette direttamente dal popolo, ma sarà addirittura un automatismo. Quindi sindaco della città capoluogo, a scapito di tutti gli altri comuni delle aree metropolitane, diventerà il presidente di questa area metropolitana. Ed è ovvio che, dovendosi ricandidare a sindaco di quella città, userà l'area metropolitana semplicemente per gli interessi di una parte dei cittadini di quella nuova entità chiamata città metropolitana. Anche qui l'elezione diretta sarebbe stata doverosa. Vedete, chi vi parla da giovane militava nel Fronte della gioventù, e ricorda bene le battaglie del grande Almirante, che per primo parlò della necessità di eleggere direttamente sindaci e presidenti della provincia. E questo segnale, che poi nel 1993-94 fu una realtà avvicinò molto i cittadini, e all'inizio i politici, la classe politica, gli eletti, sindaci, presidenti delle province, al popolo. E invece proprio il Governo, in questi 20 anni, la legge Bassanini, la riforma del Titolo V e il fatto che il PD ha governato quasi il 90 per cento di questi enti, con un uso disinvolto della finanza pubblica, ha provocato un disastro non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale, perché i cittadini non vedono più in questi enti, enti capaci di dare risposte adeguate.

In definitiva, riteniamo che una riforma seria debba per forza passare per un ragionamento complessivo, tenendo conto delle esigenze dei territori, tenendo conto delle esigenze del lavoro e delle esigenze della tutela sociale delle fasce più deboli e soltanto rispettando le identità e le storie millenarie delle comunità è possibile individuare con chiarezza – e così come ha fatto la Società geografica italiana – dei percorsi che rispettino le comunità. Invece, per fare uno *spot* e per fare un po' di demagogia, si alimenta l'antipolitica. Non si ottengono reali risparmi, non si ottengono reali benefici per i cittadini e – lo ripeto – il gruppo Fratelli d'Italia e Alleanza Nazionale non si arroga di voler affermare ciò, ma semplicemente prende atto delle dichiarazioni della Corte dei conti. Una fretta immensa per affrontare un problema reale non nella chiave giusta, quella di dare maggiori possibilità occupazionali a una comunità forte e compatta culturalmente e identitariamente radicata su un territorio, ma l'idea invece superficiale di dire: «abbiamo fatto».

In realtà, Renzi non fatto proprio nulla perché le province rimangono in piedi, passano – come

ho detto – da enti eletti direttamente dal popolo ad enti eletti dai sindaci, dai consiglieri comunali, persone di qualità – ci mancherebbe – ma certamente il criterio della democrazia, visto che fino a prova contraria la nostra Costituzione prevede chiaramente che il potere si esercita tramite il popolo sovrano, viene di fatto calpestato.

E allora questa demagogia non ci piace. Questa antipolitica, questo utilizzo elettorale di riforme importanti ci sembra un modo per tornare indietro, un modo per Pag. 39 allontanare ancora di più i cittadini dalla giusta partecipazione verso la vita pubblica.

Il gruppo di Fratelli d'Italia e Alleanza Nazionale non può che denunciare questa deriva demagogica che, ancora una volta, il Presidente del consiglio Renzi impersona in maniera perfetta con annunci televisivi, ma prima o poi, i fatti verranno alla luce e vedremo. Certo, si potrà usufruire alle elezioni europee di questa politica di *spot* e di annunci, ma poi i fatti parleranno chiaro e i risultati negativi di una politica fatta di annunci che calpesta anche le istituzioni sicuramente daranno conto di un comportamento scorretto, contro gli interessi degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gigli. Ne ha facoltà.

GIAN LUIGI GIGLI. Signor Presidente, io credo sia abbastanza noto che il gruppo Per l'Italia, benché costituisce una forza responsabile dell'attuale maggioranza di Governo, è stato, ciò nonostante, molto critico verso questo disegno di legge sia al Senato che alla Camera.

Questa dichiarazione di voto costituisce un'opportunità preziosa per precisare la nostra posizione e per dissipare alcuni equivoci sviluppatisi intorno ad essa.

Vorremmo anzitutto chiarire che noi non siamo per il mantenimento delle province, così come essa sono oggi. L'Italia infatti ha certamente troppi livelli istituzionali. In alcune realtà territoriali essi arrivano addirittura a sette: circoscrizioni, comuni, comunità montane, unioni di comuni, province, regioni, Parlamento nazionale e Parlamento europeo. Troppi.

C'era dunque certamente bisogno di un profondo riordino dell'assetto istituzionale, un riordino però che avrebbe dovuto portare anche ad una diversa articolazione territoriale della geografia degli uffici periferici dell'amministrazione statale. Era quanto aveva tentato di fare il Governo Monti, prevedendo il dimezzamento delle province e insieme l'accorpamento degli uffici periferici dello Stato: le prefetture, le questure, i provveditorati, le motorizzazioni, le migliaia di società pubbliche, eccetera, eccetera.

Questi uffici invece continueranno a mantenere l'attuale articolazione provinciale anche dopo la sostituzione di alcune province con le città metropolitane.

La seconda cosa che vorrei chiarire è che noi non siamo contro l'istituzione delle città metropolitane.

Personalmente, posso dire anche di avere avuto modo di farne diretta esperienza, esperienza dell'aggregazione di comuni in città metropolitane, quando, vivendo in Canada dal 1986 al 1988, potei verificare bene il funzionamento della *Communauté urbaine de Montréal* a proposito di scuole, trasporti, rifiuti, polizia. Un'attività certamente positiva.

Noi, però, avremmo voluto che, nel momento in cui si dava il via, appunto, alle città metropolitane finalmente anche in Italia, tutti i cittadini fossero uguali in questo Paese e avessero pari diritti e rappresentanza politica, indipendentemente dal luogo in cui si trovano a risiedere. Non abbiamo, dunque, condiviso l'introduzione di alcune discriminazioni, discriminazioni, per esempio, tra chi vive nel territorio del comune capoluogo della città metropolitana e chi vive negli altri comuni dello stesso territorio. Fino a quando, infatti, le città metropolitane al momento dell'adozione del loro statuto non si saranno date regole diverse al riguardo – e non è affatto scontato che ciò debba essere previsto nello statuto, non è obbligatorio –, ebbene fino a quel momento diventerà sindaco metropolitano *ex officio* il sindaco del comune capoluogo. Per fare solo un esempio, ciò vorrà dire che i cittadini di Fiumicino o di Frascati dovranno adattarsi ad avere per sindaco metropolitano obbligatoriamente il sindaco di Roma.

Non abbiamo condiviso, parimenti, l'introduzione di discriminazioni tra chi vive in una delle città metropolitane e i cittadini delle unioni di comuni che, a regime, resteranno, quando sarà compiuto il disegno di revisione costituzionale che porterà Pag. 40 all'abolizione delle province. Si verrà, infatti, a produrre la situazione per cui con i nuovi statuti i cittadini, che vivono all'interno delle città metropolitane, potrebbero essere chiamati alle urne per eleggere sindaco e consiglio metropolitano, mentre tale diritto di elettorato attivo verrebbe negato agli abitanti delle aree rurali e montane riunite in unioni di comuni, che sarebbero governati per identiche funzioni da organi di secondo livello.

Siamo, inoltre, perplessi per l'efficienza funzionale delle future città metropolitane. Infatti, le aree metropolitane, che nascono prefiggendosi di individuare un ambito omogeneo di gestione, sono in realtà perimetrate in modo tale da mettere insieme problemi e territori tra loro disomogenei, con probabili disfunzioni – con prevedibili, direi, disfunzioni – nell'efficienza delle amministrazioni.

Siamo preoccupati pure per le ricadute finanziarie di questo disegno di legge. Infatti, come ha avuto modo di dichiarare il senatore Mario Mauro, noi con questo disegno di legge semplifichiamo solo la democrazia, ma non certamente la burocrazia. In realtà, non è vero che si risparmiano risorse, non solo perché si mantengono inalterate le articolazioni periferiche dell'amministrazione statale e perché restano in vita le prefetture, ereditate dal modello napoleonico, sabauda e poi fascista, ma anche perché il personale delle province verrebbe in gran parte ad essere trasferito alle regioni, con passaggio ai livelli stipendiali più elevati previsti per il comparto regionale. Non a caso il presidente dell'Unione delle province italiane, Antonio Saitta, ha chiosato significativamente che, a suo avviso, questa riforma non tocca nulla dell'apparato statale e che si tratta di una riforma inconcludente, confusa, che non abolisce nulla e «di fronte alla quale», ha detto, «i grandi burocrati e i prefetti hanno brindato felici».

Infine, siamo preoccupati per le ricadute negative di questo decreto sulla democraticità della rappresentanza nel nostro Paese e ciò non solo per i già richiamati meccanismi elettivi di secondo livello, che disegnano una carta geografica dell'Italia fatta di due realtà, quella delle grandi città, una realtà di serie A, e, accanto ad essa, la realtà minore di un'Italia di serie B, marginale, l'Italia residuale dei piccoli e medi comuni, l'Italia rurale e della montagna. Siamo preoccupati, infatti, anche per quanto si determinerà quando il Senato sarà sostituito dalla Camera delle autonomie. Della nuova Camera alta i sindaci metropolitani costituiranno quasi il 10 per cento dei membri, con evidente distorsione della rappresentanza.

Una distorsione che si aggiungerà purtroppo a quelle già pesanti previste dalla nuova legge elettorale. In conclusione, nonostante questi rilievi critici, noi Popolari siamo tuttavia una forza responsabile di Governo, una forza che vuole il cambiamento e che non farà da freno alle riforme, non si opporrà ad esse.

Pur con notevoli perplessità voteremo dunque sì alla approvazione di questo disegno di legge, lo faremo anche perché siamo consapevoli dell'imminente convocazione dei comizi elettorali, una *deadline* che rende necessaria ed urgente l'approvazione di questo disegno di legge, per non doversi trovare a rieleggere i consigli provinciali in scadenza.

Voteremo sì, ma non possiamo, non possiamo non richiamare tutti a riflettere sulla opportunità che la velocità nel fare le riforme deve combinarsi con la dovuta attenzione a realizzarle bene. Non conviene a nessuna forza politica, non conviene al Governo e conviene ancor meno all'Italia, ripetere la negativa esperienza dell'affrettata modifica del Titolo V della Costituzione approvata solo pochi anni fa su iniziativa del Presidente D'Alema, grazie alla quale fu prodotto un testo al quale oggi lo stesso Partito Democratico chiede di apportare profonde riforme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteo Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli Pag. 41colleghe e colleghi, questa riforma che ci viene spacciata per l'abolizione delle province è una

falsa riforma. Come è stato detto anche dal Presidente dell'ANCI in Commissione, Fassino: «nessuno vuole abolire le province». Questa è stata la dichiarazione di Piero Fassino, che notoriamente non è un esponente della Lega, è un esponente del Partito Democratico.

Infatti, nei fatti di questo provvedimento voi non abolite le province, le trasformate semplicemente in un ente di secondo livello e in questo modo che cosa vuol dire ? Che levate semplicemente la democrazia, non volete che i cittadini votino il proprio presidente ma il presidente viene deciso dai sindaci e dai consiglieri comunali, dunque dai partiti.

Voi non volete che il sindaco della città metropolitana sia eletto da tutti i cittadini ma solo dai cittadini della città capoluogo perché il sindaco della città capoluogo farà anche il sindaco della città metropolitana. Poi, tra l'altro, grazie alla riforma che state facendo al Senato, farà anche il senatore. Dunque il sindaco di Venezia o di Milano o di Roma sarà contemporaneamente sindaco della propria città, sindaco della città metropolitana e in più farà anche il senatore. Dei super uomini o super donne che riescono a fare tantissime cose.

Questo non è taglio dei costi della politica, questo è il taglio della democrazia e se voi volete tagliare i costi della politica impedendo e levando il diritto di voto ai cittadini questo ha un altro senso, questo vuol dire fare un regime totalitario, fare un regime antidemocratico, una versione dello Stato.

Non certo come quelle persone che sono state arrestate ieri perché volevano, e probabilmente vogliono ancora, una forma dello Stato differente e voi gli avete mandato i ROS con intercettazioni come se fossero persone pericolosissime, persone che hanno armi... un trattore colorato di nero. Questi sono i vostri veri problemi. Voi volete ritornare ad un regime antiliberal: o quello dell'Unione Sovietica o quello di altri regimi totalitari.

Perché non proponete che anche alla Camera non si voti più ? Perché i cittadini devono votare i deputati ? Facciamo venire anche qui i sindaci. Ma anche i consigli regionali: è un costo ogni volta far votare i cittadini per eleggere i consigli regionali. Mandiamoci i sindaci. Forse, converrebbe anche, a questo punto, per il taglio dei costi della politica, fare un'elezione ogni venti, trent'anni, così avremmo ancora più risparmi. E se qualcuno, qualche sindaco che viene eletto dai cittadini ogni venti, trent'anni, nel frattempo, ha un incidente o muore, lo sostituiamo direttamente con una decisione presa dal Partito Democratico durante le sue riunioni. Questa non è democrazia, questa è un'altra cosa: questa è dittatura. Questo vuol dire impedire ai cittadini di poter esprimere le proprie idee.

Andando proprio nel merito del provvedimento, oltre ad aver fatto queste scelte, le avete fatte anche male, perché per la fretta avete cambiato un comma al Senato che renderà probabilmente questa norma pasticciata: perché quando in questa norma avete stabilito che il presidente di provincia in carica alla data di entrata in vigore di questa legge, automaticamente – così c'è scritto nella norma di questo testo –, subentra in tutti i poteri dei consigli provinciali, senza specificare che dovrebbe andare prima a scadenza naturale, voi avete fatto una cosa anticostituzionale.

Ed è inutile che diciate che basta fare una circolare esplicativa in cui, con il combinato di altre leggi precedenti a questa, si fa un'interpretazione esatta. Ci saranno molti problemi: alcuni segretari provinciali già dicono che, da quando la norma entrerà in vigore, non ci saranno più i compensi per i consigli provinciali e questi non potranno più riunirsi; c'è il problema che moltissimi consiglieri provinciali attualmente stanno vidimando e autenticando le firme sia per le amministrative sia per i referendum. Non vorrei che qualcuno, qualche magistrato, dicesse che queste firme non sono più valide, perché dall'8 o dal 10 – dipende quando verrà pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* –, Pag. 42 loro non avranno più la qualifica di consiglieri provinciali. Non basta una circolare esplicativa per spiegare una legge, per interpretare in questa maniera una legge.

Si poteva fare meglio; se volevate farlo, dovevate scriverlo come era stato scritto all'inizio. Abbiamo fatto una discussione di un mese per dire che non si potevano sciogliere i consigli provinciali che andranno in scadenza naturale nel 2015 e dopo fate questo errore ? Oppure fate l'errore come al comma 136, in cui si dice che la norma relativa all'aumento dei consiglieri comunali nei comuni fino a 10 mila abitanti entra in vigore solo dopo una delibera di Consiglio.

Così c'è scritto nella norma. Poi, se la si interpreta, va bene, ma questo c'è scritto: la lingua ha un valore. Questo è quello che avete fatto: volete fare delle cose antidemocratiche e le fate anche male, creando molti contenziosi.

Non vorrei che voi vorreste che ci fossero delle norme confuse, in modo che dopo bisogna passare sempre dai magistrati, dagli avvocati e, dunque, ci sarà un aumento di spese sia per i cittadini sia per la collettività. Almeno, quando si fanno le leggi, facciamole chiare, trasparenti, non fumose: solo perché volete fare tutto in fretta e furia, non guardando i fatti, mistificando la realtà, perché – questo è il vostro parere – continuate a dire «noi aboliamo le province e i costi». Non vengono abolite, non si diminuiscono i costi, in quanto anche la Corte dei conti, in audizione, ha certificato che con questa riforma ci sarà un aumento dei costi; un aumento dei costi per moltissimi motivi: non solo perché il personale che dalle province dovrà passare alle regioni avrà un aumento, perché ci sono livelli differenti, ma anche dal punto di vista organizzativo.

Le province avevano e hanno tuttora – ancora per pochi giorni, per poche ore – una funzione importante. Per carità, tutti diciamo che bisognava riformarle, rivederle, magari accorpando quelle più piccole – perché con questa riforma rimarranno ancora le province da 150 mila abitanti –, ma avevano funzioni importanti: quelle di coordinamento, quelle di gestire tutte le scuole superiori, la manutenzione e anche la costruzione.

Questo vuole dire fare una programmazione per tutto il territorio, per dislocare e decidere dove fare le scuole superiori, in modo, dopo, da gestire anche il trasporto scolastico, il trasporto pubblico locale, in maniera più efficiente e più efficace. Se, invece, lo decidono i sindaci eletti da altri sindaci, vorrà dire che il nuovo presidente della provincia, come lo avete pensato voi, penserà di più al proprio comune o ai comuni dei sindaci o dei consiglieri comunali che lo hanno eletto.

Invece, un presidente di provincia eletto direttamente dai cittadini pensava a tutta la provincia. Questa è la cosa grave! Le province avevano un grande ruolo per quanto riguarda il coordinamento culturale, delle manifestazioni, delle biblioteche. Penso alla mia provincia, dove sono stato anche assessore: abbiamo fatto molte cose, tanto è vero che anche i consiglieri provinciali del PD erano contro questa riforma. Penso alle strade provinciali, alla razionalizzazione, all'urbanistica, in modo che vi fosse un coordinamento tra i comuni limitrofi, perché le zone industriali, ad esempio, fossero vicine, contermini; altrimenti, ogni comune avrebbe pensato di fare le proprie zone industriali e residenziali senza pensare a quello che faceva il comune vicino, e dopo alle strade avrebbe dovuto pensarci la provincia.

Invece, se davamo loro l'urbanistica, o almeno il coordinamento dell'urbanistica, magari riuscivamo a fare delle zone industriali più efficienti, più efficaci, e anche una viabilità migliore, senza, magari, come succedeva e purtroppo succede ancora, che le zone industriali e l'edificabilità vengano decise non in base...

PRESIDENTE. Deputato, concluda.

MATTEO BRAGANTINI. ...a un progetto razionale – concludo – ma semplicemente in base a chi è proprietario dei terreni. È quello che è successo negli anni Ottanta e Novanta grazie a molti esponenti di partiti importanti, come la DC o anche Pag. 43altri partiti. Non vuol dire che tutti quelli che erano nella DC o votati dalla DC erano dei ladri...

PRESIDENTE. Concluda.

MATTEO BRAGANTINI. ...ma purtroppo – e concludo – è successo questo. E molti di quelli che facevano politica allora, la fanno ancora.

Dunque, per tutti questi motivi, e ve ne sarebbero moltissimi altri, noi siamo contrari, non perché siamo conservatori: noi vogliamo veramente le riforme, ma le riforme per i cittadini, che possano votare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Catania. Ne ha facoltà.

MARIO CATANIA. Signor Presidente, Scelta Civica voterà a favore di questo disegno di legge, che costituisce, indubbiamente, un passo importante nella prospettiva di un più articolato impianto di riforme che il Governo auspica e che la maggioranza sostiene.

È bene dire da subito che il disegno di legge che approveremo oggi è un disegno di legge che ha una portata transitoria. È un disegno di legge che è concepito nell'attesa della riforma del Titolo V della Costituzione e che, quindi, deve essere valutato in un'ottica di soluzione provvisoria e transitoria, in vista di una riforma più organica. Il testo di oggi è un testo sensibilmente migliorato rispetto alla stesura originaria, anche per l'impegno che Scelta Civica ha avuto durante i lavori parlamentari, e questo ci consente, oggi, di apprezzarne in modo più compiuto tutti gli aspetti positivi, pur non nascondendo il fatto che rimangono alcuni elementi che in noi destano certe perplessità.

Comincerò a ricordare quelli che noi riteniamo essere gli aspetti positivi di questo testo. Tra questi, voglio riferirmi, in primo luogo, proprio alla regolamentazione che viene data delle province; regolamentazione che, ricordo, sconta il fatto che, a Costituzione vigente, sulla base del testo attuale, le province, comunque, non potrebbero essere soppresse. Ebbene, questo testo si muove nella direzione giusta, avvia un processo di parziale trasferimento delle funzioni dalle province ad altri enti, prevede un'elezione indiretta degli organi provinciali, prevede la gratuità degli stessi organi provinciali. Tutti fattori che indubbiamente vanno nel senso di snellire il sistema, vanno incontro a quella che è la sensibilità manifestata in modo molto forte dai cittadini italiani in questo periodo storico nel chiedere una politica che costi di meno, una politica meno invasiva.

Ebbene, questo è il dato che credo vada sottolineato con maggiore attenzione tra gli aspetti positivi, quindi quello della regolamentazione delle province, ma non vi nascondo che ci sono altri aspetti del testo che ci lasciano ancora perplessi.

Voglio ricordare in primo luogo il modo in cui noi avviamo le città metropolitane, questa nuova figura già prevista dalla Costituzione, ma che in realtà non era ancora stata trasferita nella realtà effettiva delle istituzioni locali. Ebbene, la scelta di far coincidere le città metropolitane con il territorio delle province di origine ci sembra obiettivamente una scelta poco felice. È una scelta che fa sì che, ad esempio, la provincia di Reggio Calabria, ampiamente occupata dal territorio dell'Aspromonte, si ritrovi oggi ad essere denominata *sic et simpliciter* città metropolitana, falsando oggettivamente una realtà concreta, che è quella di un territorio in cui soltanto una parte minoritaria della provincia stessa è occupata da un tessuto urbano diffuso.

Viceversa – mi viene un altro esempio che credo colpisca molto – questa scelta impedisce, nel caso di Firenze, la città del Presidente del Consiglio, di arrivare ad una perimetrazione di città metropolitana che inglobi l'urbano di Firenze con la zona di Prato, zone che sono in un *continuum* urbano indiscutibile, mentre invece inserisce nella città metropolitana nascita di Firenze tutta l'area del Chianti, che francamente credo abbia poco a spartire con Pag. 44le tematiche della città metropolitana di Firenze. Sarebbe stato forse opportuno uno sforzo maggiore in questo senso, perimetrando *ex novo* le città metropolitane, dandogli così un *incipit* più conforme e più coerente con quella che è la logica economica e sociale della città metropolitana stessa.

Ci sono anche altri aspetti che non ci lasciano del tutto convinti. Avremmo – lo dico con molta franchezza, come Scelta Civica – fatto volentieri a meno dell'aumento del numero dei consiglieri e degli assessori per i piccoli comuni, non tanto per valutazioni squisitamente di merito, quanto perché abbiamo la percezione che questo non vada nel senso di quella che è la sensibilità dell'opinione pubblica oggi, e in un Paese democratico io credo che sia sempre doveroso rispettare le sensibilità dell'opinione pubblica.

Bene, detto tutto questo, credo che il nodo di fondo resti comunque l'assetto che vorremo dare in futuro, in via definitiva, a tutte quelle funzioni pubbliche che sono di «area vasta», questo termine un po' nuovo magari per l'opinione pubblica, che significa quella dimensione che va al di là del

comune ma non raggiunge la dimensione regionale.

Bene, su questo noi non possiamo che considerare oggettivamente transitorio l'impianto di questo disegno di legge, dove continuano a coesistere città metropolitana, provincia, unione di comuni, organismi, agenzie, consorzi di vario tipo, in una congerie di istituzioni pubbliche molto affollata e poco efficiente. Io credo che la nostra opinione pubblica, io credo che gli italiani si aspettino da noi un serio snellimento di questo tessuto istituzionale. Credo che questo andrà fatto all'indomani della riforma del Titolo V della Costituzione. Dovrà essere fatto con lucidità, perseguendo maggiore efficienza delle istituzioni locali, ma anche un forte risparmio sui costi della politica, che è richiesto a gran voce dalla nostra opinione pubblica e che è assolutamente necessario.

Detto questo e in quest'ottica, nell'ottica di un sistema che consideriamo transitorio, confermo l'appoggio di Scelta Civica a questo testo e sollecito il Governo e la maggioranza a voler proseguire con sempre maggiore energia nella strada delle riforme (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, dico subito che il Nuovo Centrodestra voterà a favore di questo provvedimento. Lo fa con convinzione per una serie di motivazioni, che esporrò di qui a poco. Ma non eviteremo di continuare a sottolineare, oltre agli aspetti positivi, alcuni elementi di riflessione, di perplessità, che durante l'*iter* abbiamo già evidenziato in Commissione. Qualche riflessione ha portato ad alcuni risultati, ma vanno ancora sottolineate perché, come qualcuno ha detto prima di me, siamo in un momento quasi transitorio rispetto a quello che si vuole fare successivamente.

Questo provvedimento contiene principi essenziali che costituiscono la base stessa della prossima riforma del Titolo V della Costituzione, specie per quanto concerne l'ordinamento istituzionale del territorio. Mi riferisco all'autonomia organizzativa delle amministrazioni dello Stato sul territorio rispetto alle istanze locali, alla loro dimensione, alla loro diramazione e alla loro autonomia territoriale.

Si procede attraverso elementi di semplificazione rispetto ai governi locali ed al modo stesso in cui le amministrazioni e le istituzioni rappresentative dovranno confrontarsi e dialogare con i cittadini. Gli elementi di omogeneità territoriale e di riequilibrio nelle autonomie consentiranno alle singole istituzioni maggiori aree di competenza ed una azione più concreta ed incisiva nella realtà nella quale sono inserite. Tutto ciò nel quadro di un nuovo e – speriamo – più proficuo rapporto e confronto tra cittadini e pubblica amministrazione.

Un primo positivo passo, dunque, un passo fondamentale rispetto al processo che dovrà condurci alla riforma del Titolo Pag. 45V della Costituzione, riforma che consentirà, da un lato, una concreta riduzione della spesa pubblica e, dall'altro, l'adeguata ed equilibrata riorganizzazione delle istituzioni locali.

Il Nuovo Centrodestra è dunque favorevole a questo provvedimento, nonostante, come dicevo prima, le criticità che abbiamo più volte rilevato, che attengono principalmente a problemi – mi si passi il termine – di conservatorismo, che vanno quanto prima affrontati e risolti. La rigidità sulla determinazione di area vasta ne costituisce in modo veramente chiaro un esempio.

In più di una circostanza abbiamo sostenuto come per noi fosse essenziale privilegiare la riforma costituzionale rispetto alla riforma per via ordinaria della *governance* delle ex province. Una riforma che si limita a definire il superamento di aspetti marginali, specie per quanto riguarda le voci di spesa, sulle quali si sarebbe potuto invece intervenire in maniera più incisiva, operando sulla sovrapposizione di funzioni, sull'eliminazione di una miriade di enti intermedi e sulla maggiore responsabilizzazione della *governance* istituzionale.

Il presente provvedimento si sviluppa lungo tre direttive o coordinate: si istituiscono le città metropolitane, si predispongono una nuova disciplina delle province come enti di secondo grado e si rimodulano le norme in materia di unione tra comuni.

Riguardo alle città metropolitane, è opportuno precisare che il disegno di legge non le configura come una mera provincia travestita ma, sia sul piano della dimensione territoriale che delle funzioni, le connota in termini innovativi e funzionali a strutturare una moderna possibilità di *governance* di quelle aree, che si concepiscono unite dentro un comune sistema dei flussi e di mobilità, di sistemi produttivi e di servizi sociali. Questo risultato si ottiene grazie ad alcune specifiche norme che consentono proprio questo risultato.

Debbo però inserire proprio in questo punto, che è quello delle città metropolitane, una riflessione: un assetto che dovrà essere sicuramente rivisitato in occasione della riforma del Titolo V sotto il profilo sia dimensionale che della democrazia diretta.

Questo provvedimento, infatti, prevede che le città metropolitane possano dotarsi di strumenti di democrazia diretta, ma è evidente che tale principio deve intervenire in maniera ordinaria e messo a regime, altrimenti non avrebbe senso. Ecco perché la nostra idea di transitorietà rispetto a certe posizioni assunte con questo provvedimento.

Il coraggio di operare scelte di efficienza ed economia dovrà riguardare anche il complesso e delicato tema delle regioni. È in questo comparto, in effetti, che occorrerà intervenire, nella consapevolezza che proprio nelle regioni risiede rilevante parte della disorganizzazione e dello spreco di risorse. Noi non siamo tra coloro i quali ritengono che debbano essere abolite le province perché così si avrà un risparmio. È una bugia.

Altro elemento che andrà affrontato in termini di funzionalità ed efficienza riguarda l'area vasta e, dunque, la questione relativa alle sinergie tra comuni, all'unificazione dei servizi, all'unificazione delle funzioni fondamentali. Come ho già detto in precedenza, nell'approvare il provvedimento al nostro esame, non abbiamo rinunciato ad elencare criticità ed elementi essenziali che a nostro avviso vanno considerati.

Desidero rilevare, per l'appunto, che oggi siamo di fronte al primo passo di un processo riformatore che, pur nella sua transitorietà, va sostenuto ed assecondato. I giudizi positivi e gli elementi critici fatti rilevare costituiscono parte integrante dell'opera concreta e propositiva che i Ministri ed i gruppi parlamentari del Nuovo Centrodestra hanno posto in campo per sostenere ed aiutare il percorso virtuoso che il Governo ha avviato.

Nel corso dei lavori della Commissione, come già accennato, sono state apportate importanti modifiche al testo originario, in particolar modo riguardo alle province e riguardo proprio alle città metropolitane. È stato ritenuto opportuno modulare i tempi sulla base della circostanza, che è Pag. 46 sotto gli occhi di tutti, delle elezioni che di qui a poco si sarebbero dovute tenere in 4 mila comuni. Una modifica molto importante, che è stata apportata proprio attraverso il lavoro svolto nelle Commissioni, è quella di prevedere che l'elezione del consiglio metropolitano, così come quella del consiglio provinciale, coinvolga, non solo i sindaci, ma anche i consiglieri comunali. Si tratta di una modifica importante che tutela il ruolo delle opposizioni e consente un incremento del tasso di democraticità, pur rimanendo nell'ambito di un'elezione di secondo grado. Il meccanismo che viene adottato è un meccanismo di tipo ponderato, che viene strutturato evitando che ci sia una sproporzionata prevalenza dei comuni di dimensioni maggiori.

Da ultimo, è importante ricordare e precisare che, rispetto al disegno di legge originario, viene decisamente rafforzata la norma sulla soppressione degli enti intermedi, i cui costi e la cui inutilità sono stati più volte denunciati, prevedendo un principio fondamentale per le regioni che lo attuano e che mira a riconoscere loro un forte incentivo in termini di finanziamento sul Fondo per il trasporto pubblico locale.

Insomma, è tempo di riforme. Vengono richieste dai cittadini e, almeno apparentemente, richieste da tutte le forze politiche che compongono le Assemblee parlamentari. Se il percorso inizia da questo provvedimento, *transeat*. L'essenziale è che si ponga mano a tutta una serie di intrecci che vanno fatti con questo provvedimento e che debbono vedere una rivisitazione totale, non solo del rapporto delle amministrazioni, ma del rapporto dello Stato con i cittadini.

In un'epoca in cui abbiamo letteralmente massacrato i comuni, in un'epoca in cui si desidera – e anche noi lo vogliamo – eliminare le province, in un'epoca in cui si vogliono ridimensionare le

regioni sulla scorta di emozioni e di emotività che ci sono state per quello che è accaduto, per gli scandali che ci sono stati, con tutto quello che comporta la volontà di passare definitivamente e una volta per tutte alle riforme, non bisogna dimenticare un filo conduttore che ci deve essere in tutte le riforme: il rapporto tra lo Stato centrale e i cittadini.

Se con l'abolizione, la sostituzione, tutto quello che sarà fatto, riusciremo a mantenere questo rapporto, le riforme saranno una vittoria. Se, invece, sarà fatta una non intelligente e non minuziosa rivisitazione di tutto il comparto, evidentemente non sarà una vittoria e ancora una volta alla fine chi sarà penalizzato saranno i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Nuovo Centrodestra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pilozi. Ne ha facoltà.

NAZZARENO PILOZZI. Signora Presidente, membri del Governo, colleghi, Sinistra Ecologia Libertà voterà contro questo provvedimento. Voteremo contro non perché siamo contro il cambiamento o perché siamo contro un disegno di riforma del Paese. Noi voteremo contro questo disegno di legge perché nulla di quello che viene propagandato con grandi squilli di tromba si trova effettivamente scritto nel disegno di legge.

Per evitare qualsiasi infingimento, è bene dire da subito che non vengono eliminate le province né, tra l'altro, lo si poteva fare, visto che sarebbe servita una legge di rango costituzionale. Possiamo dire che le province vengono mimetizzate, nascoste, trasformate, in parte, in città metropolitane e relegate al ruolo meno appariscente di enti di secondo livello. Per usare una felice espressione del collega Quaranta, vengono «sdemocratizzate», nel senso che gli amministratori non verranno più eletti dai cittadini ma nominati nelle segrete stanze dei partiti, attraverso il voto di sindaci e di consiglieri comunali, unici soggetti abilitati a votare e, ancora peggio, unici soggetti abilitati ad essere candidati alla guida del governo dei nostri territori. Governeranno su tutti, ma si eleggeranno tra di loro. Niente più controllo democratico, niente più giudizio dei cittadini a fine mandato. Tutto ciò in un momento di seria crisi della rappresentanza della democrazia. Pag. 47

Ma veramente si può credere che la risposta sia quella di eliminare le elezioni ? Di tornare alla spartizione degna dei peggiori ricordi delle USL degli anni Ottanta ? Ci saremmo aspettati da parte del nuovo Governo modalità innovative su come far contare e partecipare di più i cittadini: non cavilli legulei per estrometterli dalla vita democratica.

Sinistra Ecologia Libertà non è contro il cambiamento; anzi, ogni giorno, nel nostro lavoro parlamentare, proponiamo idee e atti che vanno nella direzione del cambiamento e dell'innovazione, ma siamo radicalmente contro i finti innovatori che nascondono dietro le belle parole e dietro tanta demagogia le peggiori pratiche spartitorie sperimentate nella prima e nella seconda Repubblica.

Questa legge denota plasticamente tutte le debolezze della politica di questa maggioranza. Noi eravamo e siamo pronti a raccogliere la sfida di riforme vere, di riforme serie sulla *governance* locale, che riscrivano ruoli e competenze delle istituzioni territoriali. Ma per fare ciò c'è bisogno di una grande e innovativa idea di Paese, c'è bisogno di intervenire sui problemi reali, su come si migliorano i servizi ai cittadini, su come si interviene sul trasporto pubblico locale, sulla sanità, sull'ambiente e su come si attiva un processo di ripubblicizzazione dell'acqua, così come chiesto da 27 milioni di cittadini con il referendum (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

Su questo noi ci siamo e ci sarebbero anche efficienze e risparmi veri: altro che finti risparmi attraverso l'abolizione della democrazia edulcorata dal taglio delle indennità ! Il punto non è eliminare 3 mila poltrone, come asserito in un infelice *tweet* dal Presidente del Consiglio, ma evitare che si creino 3 mila luoghi di opacità, non soggetti a controllo democratico, che non produrranno alcun beneficio per i cittadini.

Che si tratti di tanta demagogia e di altrettanta propaganda lo dimostrano anche i banchi desolatamente vuoti del Governo in questi giorni. Non un Ministro abbiamo visto metterci la faccia, né in Commissione né in Aula, e neanche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delrio, cui va riconosciuta la paternità del provvedimento, ha ritenuto utile farsi vedere: probabilmente perché

sono tutti consapevoli che di grande ed epocale riforma, al netto della demagogia buona per la campagna elettorale delle prossime elezioni europee, non vi è nulla.

Il sottosegretario Bressa è stato l'eroe solitario di un Governo in fuga da questa legge: un provvedimento pieno di inesattezze, con molteplici profili a rischio di incostituzionalità, anche riguardo alla sentenza della Corte costituzionale n. 220, che ha dichiarato illegittimo il decreto Monti sulla stessa materia.

Rilievi talmente macroscopici sia dal punto di vista formale che sostanziale che anche il Comitato per la legislazione non ha potuto esimersi dall'elencare le numerose incongruenze e criticità del testo, incomprensibile in molte sue parti, dal rischio di scioglimento anticipato dei consigli provinciali all'assurdo comma 136 sull'applicabilità dell'aumento dei consiglieri nei piccoli comuni, che sembra scritto dal ragioniere Fantozzi su intuizione del geometra Filini. Criticità che rischieranno di aprire innumerevoli contenziosi tra enti territoriali e Governo centrale dall'esito imprevedibile e dai costi economici di difficile quantificazione.

Quanto alle città metropolitane, noi abbiamo salutato con favore il loro varo dopo venti anni di chiacchiere, contribuendo fattivamente, in sede di prima lettura, alla stesura del testo. Non ci sfugge l'importanza della questione e anche lo sforzo di innovazione, ad esempio, sull'autonomia statutaria che contraddistingue la legge. Ma, non dimenticando le innovazioni positive, anche in questo caso un po' di coraggio in più non avrebbe guastato.

Non sarà facile far competere al meglio le nostre aree metropolitane con quelle europee e mondiali senza una forte legittimazione democratica dei loro rappresentanti. Certo, i venti anni di ritardo pesano. Bisognerà mettere le nostre città metropolitane nella condizione di recuperare i ritardi sulla realizzazione delle *smart city*. Pag. 48 Non bastano le buone intenzioni, vi sarà bisogno di investimenti veri e di grande capacità di innovazione. Ma questo non è sufficiente. Invito a leggere il bel libro di Aldo Bonomi e Roberto Masiero *Dalla smart city alla smart land* per capire come bisogna essere più coraggiosi nel pensare una riforma complessiva degli enti territoriali, che sappia valorizzare e contemplare la storia dello sviluppo dei nostri territori e il continuo e proficuo rapporto tra città e campagna, tra grandi aree urbanizzate e l'entroterra del nostro Paese.

Tutto ciò, a mio avviso, è mancato, ma affinché anche questa vicenda non si esaurisca nell'ennesima occasione persa, l'invito di Sinistra Ecologia Libertà a ragionare di un modello di sviluppo che contempra un modello diverso di gestione amministrativa è sempre valido.

Infine, mi accingo alla conclusione, credo sia doveroso per me ricordare le tante battaglie che SEL ha fatto sia alla Camera che al Senato e che ci hanno consentito di vedere approvare emendamenti al testo che hanno mitigato alcuni aspetti negativi e controversi della legge. Mi riferisco alla norma che impedisce il doppio stipendio per i subcommissari delle province, alla norma che inserisce i requisiti di onorabilità e inserisce anche le incompatibilità per i commissari. Quest'ultima previsione porrà fine – almeno così ci auguriamo – alla vergogna dei commissari politici, che negli ultimi anni le forze politiche maggiori presenti nella passata legislatura si sono spartiti: commissari scelti con il manuale Cencelli e che da anni gestiscono in assoluta autonomia i ruoli di presidente, di giunta e di consiglio provinciale. Una tale concentrazione di poteri senza contrappesi non si vedeva dai tempi dei potestà.

Fondamentale è stata anche la nostra battaglia per ricomprendere nelle competenze delle province tutte le competenze finora svolte da enti, società, ATO e consorzi, con il contestuale scioglimento di tutti questi organismi. Questo almeno ha portato ad una parziale accettazione delle nostre proposte. Non basta, ma è un primo passo. E per la prima volta una legge prevede meccanismi di accorpamento delle competenze e il superamento di superfetazioni istituzionali inutili e costose.

L'emendamento di Sinistra Ecologia Libertà approvato al Senato, con il parere contrario del Governo, riporta in capo alle province la competenza sull'edilizia scolastica, modificando un testo che confondeva la competenza tra comuni e province, rischiando di peggiorare il già fatiscente patrimonio edilizio scolastico utilizzato dai nostri figli.

Infine, non si può che salutare con soddisfazione l'aumento dei consiglieri dei piccoli comuni ad

invarianza della spesa, che la falciata messa in atto con una cieca *spending review* aveva relegato a consigli di amministrazione incapaci di rappresentare la fotografia democratica delle comunità locali. Credo che per tutti noi tornare a guardare all'esperienza di quei cittadini che, spinti da sano spirito civico, governano con tanto entusiasmo e senza alcun ritorno i territori in cui vivono, potrà essere utile a riscoprire la buona politica.

Come è chiaro, però, purtroppo ci accingiamo a votare una legge pasticciata, una legge che anche sull'aumento dei consiglieri comunali rischia di essere annullata da sentenze e contenziosi.

Scritta male e con molti profili a rischio di incostituzionalità, figlia di una maggioranza più attenta all'apparire che ai contenuti. Una legge che purtroppo non riforma, ma deforma, un'ennesima occasione persa dietro interessi di parte. Noi esprimiamo un voto convintamente contrario, ma ribadiamo che sulle riforme siamo disponibili a ragionare insieme, ma la volontà...

PRESIDENTE. Concluda.

NAZZARENO PILOZZI. Ho finito. Ma la volontà deve essere *in primis* della maggioranza ad aprire dibattiti veri e costruttivi, abbandonando gli accordi extraparlamentari con Berlusconi e con Verdini che hanno contraddistinto i primi passi del nuovo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, Forza Italia è per l'abolizione delle province senza «se» e senza «ma», lo abbiamo scritto nel programma sottoposto al giudizio degli italiani, abbiamo su questo chiesto ed ottenuto il consenso dei nostri elettori. Lo avremmo fatto senza indugi e senza trucchi con una riforma costituzionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI (*ore 14,07*)

PAOLO RUSSO. Vi spiegheremo però quali sono invece i «se» ed i «ma» di questa legge. Forza Italia non vuole l'imbroglione, non vuole i pasticci, le superfetazioni, le scorciatoie, le strade impervie e le inutili manfrine. Forza Italia semplicemente vuole abolire le province in un quadro nuovo, moderno e più snello di assetto istituzionale.

Per queste ragioni il nostro giudizio nei confronti di questa presunta riforma è critico, negativo, inappellabile. Il disegno Delrio non abolisce le province, le trasforma come un novello mago Silvan in un ginepraio di sovrapposte competenze capaci di generare solo inutili e costosi contenziosi. Il disegno Delrio è palesemente incostituzionale sia perché in contrasto con gli articoli 1 e 114 della Costituzione sia perché l'automatismo che intercorre tra sindaco del comune capoluogo e sindaco della città metropolitana non consente, non consentirà, Presidente, ai cittadini di 1.330 comuni, a 12 milioni e 300 mila cittadini di poter esprimere la propria preferenza e il proprio giudizio.

Ancora, è incostituzionale perché la fretta, mi auguro, questa e non l'ignoranza, ha generato un testo che interromperà i mandati elettivi prima del tempo, un pericoloso *vulnus* senza precedenti nella storia democratica del nostro Paese.

Non abolisce le province, ne trasforma quindici in città metropolitane in mano ai sindaci dei comuni capoluogo. In Spagna le città metropolitane sono due, Madrid e Barcellona; in Francia sono tre, Parigi, Lione e Marsiglia; in Germania sono due, Berlino e Amburgo; in Inghilterra la sola Londra, e Londra elegge direttamente il sindaco metropolitano. Mai in nessuna parte del mondo si fa l'imbroglione per cui alcuni eleggono per tutti. È come se due aree, valutate per popolazione, come Lombardia e Veneto, avessero i propri eletti qui in Parlamento eletti dai cittadini toscani ed emiliani.

Si tratta di un colpo di mano politico che concederà al centrosinistra la guida di queste istituzioni senza passare attraverso libere elezioni democratiche. Il centrosinistra così si assicura per

legge il controllo di questi territori, considerato che il ruolo poi dei sindaci dei comuni dell'area metropolitana diventa del tutto marginale, tanto che questi perdono funzioni proprie importanti a vantaggio proprio del sindaco metropolitano, a partire dalle scelte che riguardano la mobilità, la viabilità, la pianificazione urbanistica. Non vorrei che a pensare male ci si azzecca, e così si spiegherebbe tutta questa fretta per consentire a quei sindaci dei comuni capoluogo di gestire direttamente le ingenti risorse comunitarie che verranno destinate al futuro POM città nella nuova programmazione 2014-2020.

Poi, lo diceva compiutamente ieri il collega Baldelli, ma facciamoli un po' riposare questi sindaci, questi sindaci di Milano piuttosto che di Palermo o di Napoli, lasciateli lavorare per la loro comunità, per il proprio comune.

Non solo sindaci della comunità per la quale sono stati regolarmente eletti, ma poi dopo diventano per legge nuovi zar non votati delle aree metropolitane, e poco più tardi li portate pure, a giorni alterni, in Senato. Ma quando si riposano? E soprattutto, e lo dico ai colleghi del PD, essendo tutti di sinistra, date loro pure il tempo di frequentare le vostre case del popolo e la vostra sede di via del Nazareno (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*)! A fronte dell'abolizione Pag. 50 di millecinquecento consiglieri provinciali, non tremila, ma millecinquecento consiglieri provinciali, create 26 mila nuovi consiglieri comunali e 5 mila nuovi assessori comunali, moltiplicazione delle poltrone. Certo, il Governo si è impegnato a rendere questa operazione a costo zero, ma è difficile aumentare le cariche senza aumentare le spese. Vedremo quanto sarà vero; si tratta di circa 31 mila cariche in più, lavoreranno tutti gratis? O gli altri consiglieri si faranno un'autoriduzione dei compensi? Come si pagheranno i rimborsi e le giornate di assenze giustificate sui luoghi di lavoro? È la solita storia di furbizia italiana, un po' guascona che dice di cacciare dalla porta millecinquecento consiglieri provinciali per poi fare entrare dalla finestra 31 mila nuovi consiglieri ed assessori comunali, a spese dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

Ma questa norma non svuota le province, paradossalmente finisce per consolidare le attuali funzioni ed aumentarle pure: pianificazione territoriale, tutela e valorizzazione dell'ambiente, viabilità extraurbana e trasporti, programmazione provinciale della rete scolastica, gestione dell'edilizia scolastica, raccolta dati ed assistenza tecnica ai comuni, singoli od associati ed agli enti territoriali, promozione delle pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni in ambito occupazionale. Si riconosce, ancora, alle province la possibilità di esercitare le funzioni di stazione appaltante e di organizzazione di concorsi e procedure selettive e poi l'edilizia scolastica, creando un'evidente ambiguità. La formulazione generica della norma finisce per assegnare alle province anche la gestione dell'edilizia scolastica della scuola primaria e secondaria di primo grado, elementari e medie, di competenza, sino ad oggi, comunale.

Forza Italia è per l'abolizione delle province, in Senato il 27 marzo abbiamo votato convintamente l'urgenza per i disegni di legge costituzionale di abolizione delle province, unico modo per abolire davvero tali enti.

A che serve approvare un disegno di legge incostituzionale e privo di coperture finanziarie solo per la creazione di quelle città metropolitane? Ciò mi pare evidente, e il disegno di legge che andate approvando non semplifica poiché aggiunge nuove istituzioni alle precedenti, ma non semplifica perché non è questo l'obiettivo del disegno di legge. Il vero obiettivo è spostare nelle mani del centrosinistra il controllo di alcune aree strategiche del Paese, senza dover passare dalle urne (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

Voteremo, Presidente, convintamente «no», no perché le province non vengono abolite, no perché non vogliamo imbrogliare gli italiani, no perché la strada maestra è la riforma costituzionale, no perché aumentano gli sprechi e le inefficienze tutte a danno dei cittadini, no perché non vengono abolite le province trasformandole in «enti frankenstein» frutto di trapianti ed autoinnesti, voteremo no perché avremmo voluto seguire l'esempio dei costituenti, per consentire nuove forme di Governo del territorio, ripensando anche alle regioni in chiave di macro aree, ma pensando alle persone

fisiche e non solo a freddi enti di governo di comando e di gestione. Noi avremmo voluto ragionare qui di quelle persone fisiche che rendono un popolo vivo e palpitante, una vera collettività che può riscattare la propria voglia di partecipare, contare e decidere del proprio futuro. Avete preferito la strada dell'arrocco inutile e dannoso, tutto scritto in questa tabellina, questa tabellina che vi mostro: quindici sindaci di sinistra che diventano, senza essere eletti, sindaci di aree più vaste, ma capisco che questa per Renzi, come per voi, è l'ordinaria pratica, quella di non essere eletti e di accomodarsi.

Sindaci di aree più vaste che governeranno, che comanderanno per 1.330 comuni che mai li hanno conosciuti, che mai li hanno visti, e per 12.300.000 cittadini che mai li hanno votati e mai li potranno votare ! Noi di Forza Italia continueremo a sostenere la nostra tesi nelle piazze e nel Pag. 51 Paese, in Parlamento, appellandoci anche al Capo dello Stato perché non promulghi questa legge palesemente incostituzionale, per sostenere le nostre ragioni, per gli italiani e per l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*). Un «no» perché noi le province vogliamo abolirle davvero e non per finzione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Congratulazioni*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Signor Presidente, cerchiamo di capire subito di cosa stiamo parlando, visto che non avete chiarito ciò che oggi ci apprestiamo a votare. Infatti, da un lato abbiamo i membri del Governo che hanno parlato sui giornali, in televisione, di abolizione delle province, dall'altro però abbiamo alcuni parlamentari di maggioranza che hanno parlato di riordino, di sospensione e di riorganizzazione.

La parola «abolizione» è un termine allettante che viene utilizzato troppo spesso a sproposito, come è successo, ad esempio, lo voglio ricordare, per il finanziamento pubblico ai partiti e come sta accadendo ad esempio adesso per il Senato. È evidente la vostra esigenza ormai di annunciare su *Twitter*, su *Facebook*, addirittura anche il numero di volte al giorno in cui un Ministro si allaccia le scarpe. Però, cerchiamo di dire la verità ai cittadini che ci ascoltano e che aspettano una risposta magari da chi li governa. Parliamo, Presidente di credibilità. Da chi arriva questa proposta ? E soprattutto, cosa si vuole fare ?

Il testo finale ci arriva dal nuovo Governo Renzi e la finalità, a parole, sarebbe quella di risparmiare risorse e tagliare i costi della politica: ma chi è il Presidente del Consiglio di questo nuovo Governo ? È per caso quella persona assunta come dirigente nell'azienda di famiglia undici giorni prima di essere ufficialmente candidato alla presidenza di una provincia, magari per sfruttare un miglior piano contributivo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? È per caso un ex presidente di provincia che ha nominato ben quattro direttori generali, e da memoria ricordo che ne serve uno solo ? È la stessa persona che è stata condannata dalla Corte dei conti per danno erariale ?

Certo, Presidente, dobbiamo ammetterlo: siamo passati da un Presidente del Consiglio condannato in via definitiva per svariati milioni di euro sottratti al fisco ad un Presidente del Consiglio condannato solo in primo grado per alcune decine di migliaia di euro. Certamente un passo in avanti; forse è il primo effetto benefico di quella che ormai da anni viene denominata la *spending review*. Dovevamo assistere all'alba del rottamatore, al condottiero Matteo che va veloce; Presidente, ma dove va ? Perché, informo il Presidente del Consiglio che, rispetto alle sue promesse, è in ritardo su entrambe le riforme che aveva dato già per fatte a febbraio e a marzo. Siamo ad aprile e di riforme portate a casa neanche l'ombra, ma forse il Presidente Renzi era troppo impegnato a presentare il libro di qualcuno che doveva rottamare; era troppo impegnato con il suo predecessore nella metodologia, Massimo D'Alema; sta forse magari prendendo direttive e ripetizioni private su come deve svendere gli ultimi patrimoni degli italiani.

Fin qui, Presidente, abbiamo parlato di mancanza di credibilità, che a noi è evidente, ma ora

parliamo del fine di questa legge; ora parliamo del cosa si aspetterebbe un cittadino da una legge che abolisse realmente le province. Si aspetta il portone chiuso, la targa smontata, si aspetta risparmi per milioni di euro, efficienza, sburocratizzazione, mai più contorsionismi fra gli uffici, mai più presidenti di provincia, giunte provinciali che rimandano a giunte regionali e a giunte comunali. Facciamo così, Presidente: consiglio ai cittadini, non domani, non il mese prossimo, ma dopo l'estate, di farsi un giro presso il proprio ente provinciale. Troveranno Pag. 52il portone aperto, la targa al suo posto, e troveranno al bar lo stesso presidente della provincia e gli stessi assessori provinciali che cinque anni prima avevano ancora eletto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Con questa legge, Presidente, non sarà più possibile nemmeno eleggerli, non sarà più possibile avere alcun controllo sui propri amministratori; ci penseranno tra di loro, nelle segreterie politiche. Devo dire che da questo punto di vista, per la logica di questo Governo, è un grande miglioramento, soprattutto se cominciamo a pensare ai loro stipendi: li risparmiamo o saranno accreditati come sempre ? Scommettiamo ?

Tanto voi – e intendo la maggioranza – con il gioco d'azzardo, con i vostri amici concessionari di *slot machine* a cui non risparmiate condoni sulla loro evasione, vi trovate a vostro agio, quindi scommettere vi fa bene (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Presidente, mi chiedo: ma cosa ci riserva ancora questa riforma per il futuro ? Perché i cittadini lo devono sapere. Avremo le città metropolitane, le unioni dei comuni, ed ancora le province: quindi abbiamo abolito le province, vero ? Le avete abolite fingendo in questo modo di abolirle.

Del resto la Corte dei conti qui alla Camera ha già prospettato un aumento dei costi non prevedibile e una grande confusione amministrativa. Ma comprendiamo che evidentemente il Presidente del Consiglio, dopo la sua condanna, non abbia in grande simpatia la Corte dei conti e le sue indicazioni. Magari, come suggerimento, dopo il CNEL, suggeriamo anche che potreste abolire anche la Corte dei conti.

Del resto ci stiamo chiedendo: se per avere risparmi sicuri per voi dovete addirittura arrivare a tagliare le indennità di accompagnamento per i disabili e le pensioni di guerra, azioni tentate e poi subito smentite per paura di ripercussioni elettorali, cos'altro possiamo aspettarci ? Se dovete parlare di novità e di tagli concreti ai costi della politica, dovrete dire che questa riforma incrementerà il numero massimo – sottolineo: incrementerà – il numero massimo di assessori e consiglieri nei comuni fino a diecimila abitanti.

Presidente, noi siamo sempre stati coerenti: noi da sempre siamo contro le province, non come qualcuno che lo scrive ogni volta sul proprio programma, e poi si candida ogni volta; di quel programma i cittadini se ne fanno carta straccia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Noi, Presidente, non abbiamo mai partecipato alle elezioni provinciali, e abbiamo già depositato molti mesi fa, già nel luglio 2013 al Senato, ed ora è calendarizzabile, una proposta di legge costituzionale a prima firma Vito Crimi (suggerimento). E quando si fa una scelta, noi decidiamo immediatamente da che parte stare; per quanto vi riguarda non abbiamo capito ancora da che parte state, se le volete realmente abolire o no, le province. O meglio, guardando questo provvedimento, l'abbiamo capito benissimo, che state fingendo di abolirle, le province.

E allora, Presidente, quando parliamo di province, però, parliamo anche di temi seri, come ad esempio l'edilizia scolastica. A noi, infatti (e questo i cittadini lo devono sapere), insospettisce che voi prolunghiate, senza alcun voto di mandato, dei vostri presidenti di provincia, dando loro la possibilità di gestire gli appalti per l'edilizia scolastica. Io vengo da una provincia, la BAT, che ha seri problemi in questo senso, non ultimo con la gestione fantasiosa di alcuni istituti scolastici provinciali: come ad esempio l'Istituto tecnico agrario di Andria, istituto fondato nel 1883, eccellenza del territorio, ed ora a rischio chiusura.

Presidente, quando questa maggioranza farnetica di 3 mila incarichi tolti ai politici, quando parlate della volta buona, dovrete ricordare che siamo nel Paese che perde mille posti di lavoro al giorno: troverete collocazione per i mille lavoratori che ogni giorno perdono il loro lavoro, come

invece certamente farete per i vostri 3 mila politici ? Per i mille cittadini che giornalmente perdono il lavoro ci sarà la Pag. 53cassa integrazione, come per gli impiegati dei partiti politici ? Ci saranno le corsie preferenziali per le nuove occupazioni ?

PRESIDENTE. Scusi, onorevole D'Ambrosio. Ministro, gentilmente... Ministro... Grazie. Prego.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Presidente, anche l'educazione tornerà di moda (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Grazie, comunque.

Presidente, sono sicuro che questa maggioranza avrà la stessa attenzione anche per quei mille lavoratori che perdono il posto di lavoro al giorno.

Presidente, però, mentre il nostro Presidente del Consiglio va in giro per l'Italia per fare *marketing* istituzionale, si ricordi di spiegare che con questa nuova riforma date il benvenuto a più di 5.600 nuovi assessori e oltre 26 mila nuovi consiglieri comunali: 26 mila, stiamo parlando ! Ne abolite 3 mila per dare nuove 30 mila poltrone: vergognatevi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Un esempio, Presidente, che fa da contraltare a questo: visto l'ennesimo furto fatto agli italiani, fatto da voi, regalando Autogrill a Benetton, che ora fugge lasciando per strada migliaia di famiglie, non si fermi, Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, agli Autogrill, perché potrebbe anche lei essere costretto a fuggire a gambe levate.

Concludo, Presidente, dicendo che questa riforma non è credibile. Non è credibile chi ce la propone, non è credibile la proposta, non è credibile la finalità, è un trucco per tentare, ancora una volta, di guadagnare tempo, di guadagnare qualche mese in più per questo Governo e qualche voto in più alle europee.

Ma questa volta, Presidente, non ce la fate. Le finte riforme non vi aiuteranno. State tranquilli, state sereni, alle prossime europee, ci pensiamo noi, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fregolent. Ne ha facoltà.

SILVIA FREGOLENT. Signor Presidente, oggi dopo un lungo ed approfondito dibattito, giunge a conclusione il disegno di legge relativo alle disposizioni sulle città metropolitane, province e fusioni dei comuni. La discussione è stata lunga, difficile e complicata, come difficile e complicato è l'assetto istituzionale del nostro Paese, e giunge al termine proprio mentre stiamo per iniziare la riforma del Titolo V della Costituzione, riforma che intende far nascere un nuovo patto costituente tra cittadino e politica.

Del cosiddetto disegno di legge Delrio si è molto parlato e mi preme sottolineare due passaggi importanti. Il primo, la creazione delle città metropolitane: se ne parla dal Testo unico enti locali del 2000, dalla riforma dell'articolo 114 della Costituzione del 2001, dal «decreto La Loggia» del 2003, ma fino ad oggi sono state per lo più un elenco di nomi e basta. Oggi, prendono finalmente forma, dopo quattordici anni di parole.

A differenza di quanto detto in modo volutamente erroneo, non si tratta di creare nuovi enti e nuove poltrone, ma si tratta di una nuova collaborazione, un nuovo patto tra sindaci di comuni vicini per un miglior funzionamento dei servizi a favore dei cittadini. Certo che ci possono essere dei problemi, ma bisogna cogliere l'opportunità.

Già oggi l'intensa concentrazione di attività produttive, l'elevata densità abitativa, l'interdipendenza dei centri abitativi che compongono e caratterizzano le realtà metropolitane esigono un diverso assetto istituzionale, che sia per un verso dotato di compiti idonei a governare i fenomeni di mobilità, di sviluppo economico e di una nuova pianificazione territoriale sinergica e, per un altro, che sia provvisto di adeguata rappresentatività di tutti i territori interessati dalle

esigenze di governo metropolitano.

Quindi, la costituzione della città metropolitana risponde a una duplice esigenza: superare la discrasia tra organizzazioni amministrative ed estensione, di fatto, della città e predisporre strutture e strumenti adeguati. Pag. 54

Il secondo elemento di novità è la trasformazione delle province in enti di secondo livello, la cancellazione della sua previsione come ente avverrà nella succitata riforma del Titolo V. Qui si tratta di riorganizzare l'elemento di area vasta da organo elettivo ad ente di gestione di secondo livello.

Ho chiesto io personalmente al gruppo del Partito Democratico di poter fare oggi la dichiarazione di voto perché la mia esperienza politica più importante, prima di questa, è stata proprio nell'ente provincia, come molti dei colleghi che siedono in questi banchi, e rivendico con orgoglio di averne fatto parte e ringrazio del sostegno che personalmente mi ha dato in questi anni il mio presidente della provincia, il presidente Antonio Saitta.

So che ci sono buoni amministratori provinciali in questo Paese, so che in questi anni, come i comuni, anche le province hanno dovuto lottare contro tagli lineari che ne hanno fiaccato la loro azione propositiva, so, per averne fatto parte, che spesso questi amministratori sono il primo baluardo, assieme ai sindaci, per le richieste di aiuto dei cittadini e so che svolgono in modo corretto e serio il loro lavoro.

Oggi lo dico a loro, come lo dico ai sindaci e ai cittadini tutti: non siamo nell'ottobre del 2011, quando il Governo Berlusconi sostenuto dalla Lega, per giustificare la propria inconcludenza cercò di evitare la bocciatura da parte dell'Unione europea con la cancellazione delle province; o non siamo sotto il Governo Monti che cinque minuti prima di parlare di riforma delle pensioni usò la «magliante» arma della cancellazione delle province per dire che in fondo tutti facevano la propria parte.

Noi pensiamo ad una ridefinizione dell'intero assetto istituzionale.

Per questo ho parlato dell'inizio di una fase nuova costituente, di una rivoluzione epocale. Non si tratta di cancellare un ente, si tratta di riformare un Paese, dove tutti fanno la propria parte, dal Senato all'unione dei comuni. Tutti conoscono un pezzo nuovo. Non si tratta solo di contenere i posti, ma di dare un nuovo slancio e una nuova energia.

Certo, che se si analizzano i costi di questo Stato, che non è compiutamente federale e nemmeno completamente centrale, qualcosa c'è da riflettere. Dal 2001 al 2011 il fisco delle regioni è aumentato dell'81,4 per cento. È normale, in quanto sono aumentate le funzioni, ma nel contempo quello dello Stato è aumentato del 32 per cento, mentre la ricchezza del nostro Paese è aumentata solo del 25 per cento. La macchina burocratica, i veti incrociati delle istituzioni, portano a un sistema asfittico. Ci ricorda Rete imprese Italia come la burocrazia costa 31 miliardi l'anno, corrispondenti al 2 per cento del PIL. Per ogni impresa il costo è di 7 mila euro; per i soli adempimenti fiscali occorrono 269 ore l'anno, 100 ore in più, corrispondenti a 13 giorni rispetto alla media dei Paesi dell'area euro. Per un permesso edilizio ci vogliono in media 234 giorni, contro i 184 della Francia, i 99 del Regno Unito, i 97 della Germania. Per aprire un'azienda ci vogliono 52 adempimenti fiscali, dato che contribuisce alla posizione n. 65 dell'Italia nella classifica della Banca mondiale sulla facilità di fare impresa. Su 159 Paesi siamo addirittura dopo il Ruanda, trentaduesimo, ed il Messico, cinquantatreesimo.

Non si tratta, pertanto, di mandare a lavorare 3 mila amministratori o di avere paura delle elezioni, critica che si può fare a qualsiasi forza che non sia il Partito Democratico, che addirittura sceglie i propri organi di partito con libere consultazioni, aperte a tutti i cittadini. Non si tratta neppure di togliere un ente, quello delle province, per fare rimanere tutto uguale, anzi il contrario: come già detto, si tratta di un intero sistema che va rivisto, dal Parlamento ai comuni, passando dallo snellimento convinto dell'organizzazione degli organi periferici dello Stato. Questa onda riformatrice non si fermerà, anche se molte esigenze conservatrici si vedono all'orizzonte.

Presidente Di Maio, mi rivolgo direttamente a lei. Da molti mi sarei aspettata Pag. 55 che parlare del superamento del bicameralismo perfetto era pura demagogia ma non da lei, che fa parte di un

movimento che sulla demagogia dei costi della politica ha fondato il suo consenso elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Abbiamo sentito anche oggi le parole che sono state usate in quest'Aula da voi, che siete arrivati con l'apriscatole in questo Parlamento, ma che, evidentemente, vi siete trovati subito a vostro agio in queste poltrone. Ma non si preoccupi: non siete i primi che marciano contro i sistemi del palazzo, contro «Roma ladrona» per poi esserne completamente soggiogati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Noi del PD, con il nostro giovane leader Matteo Renzi, invece non abbiamo paura di dare risposte alle persone che, fuori da qui, vogliono ancora avere una speranza per credere nella politica, che in primo luogo è condivisione di ideali. A voi lascio gli *show*, le urla, i battimani. Ma qui non siamo a teatro. Siamo pagati dai cittadini per fare concretamente delle cose. D'altronde, per voi è dall'inizio della legislatura che ci vuole sempre ben altro. La legge elettorale l'abbiamo approvata, ma per voi ci voleva ben altro. La riforma sui costi della politica l'abbiamo fatta, ma per voi non era sufficiente, ci voleva quel ben altro. Noi abbiamo detto «no» alle dimissioni in bianco e per voi non era il momento giusto e anche questa volta siamo punto a capo: non è abbastanza per voi.

Per la mia storia personale, per i miei affetti personali e anche per il tormentone, sottosegretario Bressa, che le ho dato in questi mesi su questo provvedimento, sarebbe stato più semplice votare per poi andare nei territori e dire che l'avevo fatto contro voglia, che non avevo scelta. Ma noi siamo il PD e abbiamo scelto: abbiamo scelto di cambiare questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), lo abbiamo scelto con forza e lo urliamo da questi banchi.

È per questo che dichiaro il voto favorevole a nome del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi dei rappresentanti di gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto, svolti con ripresa televisiva diretta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michaela Biancofiore. Ne ha facoltà per un minuto.

MICHAELA BIANCOFIORE. Signor Presidente, come al solito, mi tocca dare a questa Aula una notizia che riguarda sempre le regioni speciali, la regione Trentino Alto Adige. Questo provvedimento – secondo come lo ha «venduto» il Partito Democratico e il Presidente del Consiglio Matteo Renzi – nel quale anche io ho voluto pervicacemente credere che fosse foriero di cambiamento, ebbene, questo provvedimento dimostra esattamente il contrario. Questo provvedimento nasce per un risparmio, per il risparmio della spesa pubblica; così l'avete venduto, lo ha appena detto la collega: il cambiamento, le riforme. E invece no, perché come al solito si espungono da questo provvedimento le due province autonome che mi può pure stare bene che le province autonome non diventino città metropolitane per quanto poi ovviamente magari la città di Bolzano potrebbe diventare un cantone svizzero, ci sarebbe tutto un discorso a parte.

Ma, se si salvaguardano le due province autonome, solo le due province autonome, allora, si deve abolire la regione Trentino Alto Adige che ha un bilancio senza competenze di oltre 750 milioni di euro. Altro che auto blu...

PRESIDENTE. Concluda.

MICHAELA BIANCOFIORE. Allora, delle due l'una: nel centotrentatreesimo anno dalla nascita di De Gasperi che diede l'autonomia alla regione, o si abolisce la regione o si aboliscono le due province.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vargiu. Ne ha facoltà.

[PIERPAOLO VARGIU](#). Signor Presidente, colleghi, motivo rapidamente il mio voto non favorevole su questo provvedimento. Io condivido il *tweet* renziano «tremila indennità in meno pagate dagli italiani». Aggiungerei anche il taglio del sottobosco opaco, delle società partecipate, delle consulenze, dei collaboratori di quell'esercito che viene assunto senza evidenza pubblica e che ha pullulato nelle province e in tanti altri enti inutili e che crea un sottobosco politico che è inaccettabile per i cittadini. La legge che votiamo oggi però, colleghi, è poco coraggiosa, pasticciona, introduce nuovi enti che rischiano, ancora una volta, di essere percepiti inutili da parte del cittadino.

Presidente Renzi, abbia più coraggio, approvi la riforma costituzionale e cancelli finalmente le province e segua l'esempio della Sardegna che ha approvato una legge con cui cancella dal proprio statuto le province che è oggi all'attenzione di questo Parlamento.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. [1542-B](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, n. 1542-B, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Donati, Malisani, Basso. Donati non riesce a votare. Non tolga la tessera, onorevole Donati, perché purtroppo il rimedio non è lì. La rimetta. Locatelli, Gebhard, Mauri. Adesso mandiamo il tecnico, onorevole Donati... per i tecnici, ultima fila dello stesso settore. Bisogna proprio cambiare il terminale, onorevole Donati, non basta neanche cambiare la tessera.

[RENATO BRUNETTA](#). Questo è un golpe !

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni»

(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. [1542-B](#)):

| | |
|------------------------|------|
| Presenti | 425 |
| Votanti | 418 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 210 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 260 |
| Hanno votato <i>no</i> | 158. |

La Camera approva *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Vedi votazioni)*.

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Sospendiamo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 16, con il seguito della discussione della proposta di legge recante modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso. La seduta è sospesa.

Omissis

La seduta termina alle 19,55.